ANNO 57 MATTINO TORINO *Martedì 21 Agosto 1923* MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 66 — 25,50 13 —
Estero » 100 — 51 — 26 —
Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 —
Estero » 115 — 60 — 30 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il presidente del Consiglio partito per Castellammare Adriatico

Le trattative per il patto marinaro sospese - Come si prospetta il Convegno confederale - Induzioni e commenti sui vari problemi politici

Roma, 20, notte.

Questa sera, con treno speciale, sono partiti per Castellammare Adriatico il presidente del Consiglio, on. Mussolini, il ministro della marina, ammiraglio duca Thaon di Revel, il ministro dei lavori pubblici, on. Carnazza, i sottosegretari di Stato, on. Caradonna e Bonardi, e l'alto commissario per le ferrovie, on. Edoardo Torre.

Prima della partenza, a Palazzo Chigi, nel gabinetto del Presidente del Consiglio, sono state riprese le trattative per la conclusione del nuovo patto tra gli armatori e la gente di mare. Alle 11 di stamane infatti sono stati introdotti innanzi all'on. Mussolini i rappresentanti degli armatori Cosulich, Brunelli, Marcesa e Bozzi, accompagnati dall'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, ed il commissario per la marina mercantile, on. Costanzo Ciano. La riunione si è protratta per più di un'ora ed è proseguita nel pomeriggio. Essa non ha però portato all'accordo, avendo gli armatori insistito, sia pure in forma meno recisa, sul loro punto di vista. Le trattative, per la partenza dell'on. Mussolini, sono dunque, se non rotte, per lo meno sospese.

Nella giornata l'on. Mussolini, dopo il rapporto quotidiano dei suoi collaboratori diretti ed immediati e dopo il colloquio con Tiraboschi, aveva avuto altri colloqui. L'onorevole Mussolini ha ricevuto i rappresentanti del fascio italiano di Atene accompagnati dall'on. Solazzi, deputato per la Cirenaica. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto anche a Palazzo Chigi l'on. Philipson di ritorno da un non breve viaggio a Parigi ed in altre città della Francia. L'on. Mussolini ha ascoltato con interesse la relazione [...]

Il convegno confederale

[...]

Sul terreno della realtà

[...]

Molinella e la libertà di stampa

Non del tutto finita è l'eco per i fatti di Molinella, perchè l'articolo di ieri del *Popolo d'Italia* ha avuto naturalmente per effetto di rinfrescare quelle polemiche alle quali il massimo organo fascista voleva porre termine. Anzitutto i fatti. Stamane circolavano — affermano il *Mondo* e la *Voce Repubblicana* — alcuni esemplari di un lasciapassare rilasciato dal fascio di Molinella per alcune donne perchè potessero recarsi a Bologna. Dopo l'intestazione del fascio è detto: «Le sotto indicate donne si recano a Bologna per comunicare ai propri mariti l'ultimatum avuto da questo fascio, promettendo di convincerli ad una sottomissione». E' evidente che questi documenti rivelano maggiormente la condizione in cui si è trovata la città emiliana. Quanto all'articolo del *Popolo d'Italia* si fa osservare che circa lo svolgimento dei fatti di Molinella la stessa stampa fascista tenne un atteggiamento di chiara censura per i capi fascisti emiliani, onde riesce ora incomprensibile la comminatoria del giornale milanese contro chi ha semplicemente tratto motivo di apprezzamento dalle stesse pubblicazioni del fascismo.

Il *Mondo*, particolarmente attaccato, scrive: «Nelle nostre note e nei nostri commenti siamo sempre partiti dalla premessa che l'on. Mussolini non volesse le violenze o sopraffazioni di Molinella ed anzi vi fosse contrario, ed abbiamo dato ogni possibile rilievo a fatti, come l'intervista dell'on. Finzi, che sembravano corrispondere a tali premesse. Oggi invece l'organo del Presidente del Consiglio ci fa sapere che l'on. Mussolini [...]

La polemica popolare

I fascisti e la Chiesa

[...]

Un attacco fascista contro Giuriati e De Stefani

[...] «duelismo» in provincia, il permanere della nostra burocrazia; il ricostituirsi delle vecchie oligarchie finanziarie. Ma che cosa sono queste deficienze, se non episodi minimi nel quadro immenso dell'appena iniziata ricostruzione nazionale ad opera del fascismo? Oggi la scomparsa di De Stefani e Giuriati può sembrare un avvenimento importante, ma non è che cronaca, cronaca spicciola».

La medaglia d'oro al Battaglione "Aosta,,

Ivrea, 20, notte.

E' giunta oggi la conferma ufficiale che il Re il 9 settembre verrà nella nostra città per la consegna al 4.o reggimento alpini della medaglia d'oro, di cui venne insignito il suo eroico battaglione «Aosta». Alla presenza delle rappresentanze della città di Aosta e dei delegati regionali delle Associazioni Mutilati e Invalidi di guerra e dei Combattenti e coll'adesione delle città di Biella, Cuorgnè e Varallo Sesia sono stati presi gli accordi definitivi in merito alla solenne cerimonia. Ferve intanto il lavoro del Comitato per la preparazione morale e materiale del fausto avvenimento.

I Reali del Belgio di passaggio a Milano

Milano, 20, notte.

Alle ore 14,30 di oggi, provenienti da Chiasso, è giunta nella nostra città la famiglia reale del Belgio: Re Alberto, la Regina, il Principe di Brabante e la Principessa. La Regina e il Principe sono partiti alle 15,15 col direttissimo alla volta di Genova, mentre Re Alberto, che era atteso alla stazione dalla propria automobile, sembra si sia diretto a Verona. I reali viaggiano nel più stretto incognito.

Movimenti nella questura di Milano

Milano, 20, notte.

Il nuovo questore di Milano, comm. Perilli, come era stato preannunziato alcuni giorni or sono, ha stamane comunicato i primi spostamenti interni della Questura. Così il cav. Messana, l'attuale capo di gabinetto e che trovasi in licenza, viene mandato a dirigere il Commissariato di Porta Vittoria. Al suo posto è stato nominato il cav. Cammarone del Commissariato di Piazza Duomo. Quest'ultimo verrà sostituito da un nuovo funzionario proveniente dalla Questura di Chiavari, cav. De Bernardi.

Una battaglia fra serbi e musulmani a Mitrovitza
Sciopero di minatori czeco-slovacchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

Una feroce battaglia fra nazionalisti serbi e musulmani ebbe luogo a Mitrovitza presso l'skop durante le elezioni amministrative svoltesi domenica. Secondo le informazioni dei giornali viennesi bande musulmane comandate da Ferrar bey, assalirono la popolazione di Mitrovitza la quale, prese le armi, si difese. Il bilancio del conflitto porta la morte di sette nazionalisti serbi, cinque musulmani e oltre venticinque nazionalisti gravemente feriti. Mancano ulteriori particolari.

Si è iniziato stamane lo sciopero generale dei minatori czecoslovacchi. Oltre centodiecimila operai hanno sospeso il lavoro. Non si vede una via di uscita per la soluzione del conflitto e si temono conseguenze per le riforniture del carbone all'Europa centrale.

Nuova sconfitta spagnola al Marocco

Madrid, 20 (ufficiale).

L'accanita resistenza dei ribelli ha costretto le colonne spagnuole che operano nella regione di Melilla a ripiegare momentaneamente. Gli Spagnuoli hanno perduto 233 uomini tra morti e feriti; tra questi 12 ufficiali uccisi e due capi indigeni, e 11 ufficiali spagnoli e uno indigeno feriti.

Tutti gli ufficiali in licenza sono stati richiamati d'urgenza. Il sottosegretario di Stato alla Guerra ha dichiarato che le operazioni al Marocco continueranno, e che le perdite saranno colmate immediatamente da nuovi rinforzi. (Ag. Stefani)

Il Re di Romania a Venezia

Venezia, 20, notte.

Ieri mattina, in forma privatissima, è giunto da Trieste il Re Ferdinando di Romania, accompagnato dal principe ereditario Carol e dalle principesse Maria ed Ileana, con seguito di dame e gentiluomini. La comitiva ha preso alloggio all'Excelsior e si tratterrà a Venezia per tutta la settimana.

La morte di Vilfredo Pareto

Ginevra, 20, notte.

E' morto a Celigny il senatore italiano Vilfredo Pareto, ex professore di economia politica all'Università di Losanna.

Vilfredo Pareto è morto, dopo anni e anni di sofferenze che ne avevano interamente paralizzato ogni forma di attività che non fosse quella puramente intellettuale, nel suo rifugio di Celigny sul Lago di Ginevra. Egli vi si era ritirato, or sono circa trent'anni, quando la vicenda tempestosa della politica italiana, tutta occupata dal conflitto tra le forze di libertà e la reazione crispina, avevano travolto anche lui, come avevano fatto di altri molti spiriti liberi e indipendenti. Era il tempo, quello, in cui gli uomini di scienza non amavano mettere a disposizione dei governanti, qualunque essi fossero, il prestigio della propria dottrina. Anzi. Allora soprattutto gli studiosi di economia politica, educati tutti alla grande scuola del liberalismo, preferivano adoperare tutte le proprie forze come armi di critica e come strumenti di progresso sociale; e Vilfredo Pareto fu uno tra i più animosi di questa schiera battagliera di cui ormai, uno a uno, scompaiono gli ultimi superstiti. Ma la fortuna non arrise a lui, come non arrise a nessuno dei suoi compagni, e allora egli cercò, in un ambiente più tranquillo, lungi dagli asprissimi contrasti non sempre scevri di elementi anche diffamatori, una sede in cui potesse, con perfetta serenità di spirito, consacrarsi a quella preparazione esclusivamente e rigorosamente scientifica, per la quale doveva poi mostrare attitudini assolutamente eccezionali; e tali da fare di lui uno dei più alti ed eminenti scienziati contemporanei.

Come molti dei grandi economisti inglesi, dai quali il suo pensiero non si distaccò mai completamente, Vilfredo Pareto passò man mano alla pura speculazione scientifica dall'esercizio di un'attività economica pratica. In questo senso, anche in questo [...]

[...] suggeriva. I lettori dei giornali italiani, a cui egli ultimamente si era riavvicinato, hanno veduto la sua firma sotto le più diverse manifestazioni di pensiero, che andavano dall'appunto rigorosamente statistico alla variazione e, talvolta anche, alla polemica politica eminentemente attuale. Ma tutto ciò non era, in fondo, per lui, che il materiale greggio e informe con cui, nel suo pacato ritiro, egli andava elaborando le sue idee di più vasta portata politica e sociale. I due grossi volumi della sua *Sociologia*, in cui sono chiamati a raccolta, in suffragio della tesi centrale dell'opera, i fatti della più remota antichità e quelli della contemporaneità più palpitante, sono, in questo senso, il documento definitivo, non più sorpassato, del suo pensiero. Troppo lungo sarebbe dirne qui. Quel che è necessario rilevare è che la conclusione a cui egli perviene, seguendo la traccia di quel metodo di impassibilità, che da lui stesso fu chiamato logico-sperimentale, sono scettiche e desolate al più alto grado. Pare quasi che l'uomo che, da tempo, aveva spezzato in se la molla dell'azione, volesse dare nelle proprie opere la giustificazione dell'inattività e della contemplazione passiva delle cose e degli accadimenti umani. Spira in molte delle pagine glaciali di quest'opera un senso di sconforto e di abbandono che colpisce. Se il pensatore era vigile e pronto l'uomo, quello che era stato l'uomo battagliero d'un tempo, era stanco, senza più fede e rassegnato. Egli si estillava piano piano dalla vita. Non valse a trarlo dalla solitudine, or sono pochi mesi, l'invito a coprire un altissima carica nella Società delle Nazioni a cui il Governo lo aveva designato. Man mano che l'infermità e l'amarezza crescevano in lui, egli si ritraeva sempre più nella opera indifferente e serena della scienza: la quale fu, però, generosa con lui e, in cambio del culto disinteressato che egli le consacrò, lo ha ricambiato facendo del suo nome un nome, che resisterà a lungo alla corrosione inesorabile del tempo.

[...]

E' morto Alfredo Bertesi

[...]

Poincaré riafferma la necessità dell'Intesa e la sua politica delle riparazioni

Il discorso di Charleville - Il Presidente del Consiglio francese parafrasa un proverbio italiano: "Passato il pericolo, gabbato lo santo,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 20, mattino.

Charleville, dove ieri veniva inaugurato un monumento ai morti della guerra, non è una città martire come Senlis, nè fu teatro di importanti operazioni militari come Villers Cotterets; durante l'occupazione nemica, Charleville divenne per lungo tempo sede del Gran Quartier Generale tedesco. Guglielmo II ed il Kronprinz vi abitarono ed il Grande Stato Maggiore aveva stabilito colà la sede dei suoi uffici sino al momento in cui le sorti della guerra lo indussero a trasferirsi più lontano, a Spa. Era quindi naturale che Poincaré, che aveva già pronunziato a Senlis ed a Villers Cotterets discorsi che ebbero assai larga eco, parlasse ieri anche a Charleville. E vi ha parlato con abbondanza, poichè ha pronunciato tre discorsi, nei quali ha ribadito i propositi della Francia e riconfermato i principi della politica che essa intende seguire nel campo delle riparazioni.

Dinanzi al Consiglio Generale delle Ardenne (il Consiglio Generale corrisponde ai nostri Consigli Provinciali), come rappresentante di un dipartimento devastato, Poincaré ha detto che la Francia si farà pagare: «Perciò — egli ha soggiunto — noi siamo decisi a proseguire senza debolezze nella politica che abbiamo adottata e che ha ricevuto l'approvazione della Camera, politica che risponde, ne abbiamo la certezza, alla volontà generale del Paese». La Ruhr non sarà, dunque, sgombrata che man mano ed in proporzione dei pagamenti che la Germania farà; e chiunque vorrà affrettare questo sgombro, non avrà che da fare una cosa: cercare i mezzi appropriati di pagamento. [...]

[...] sidente del Consiglio: — La nota inglese dell'11 agosto contesta pubblicamente alla Francia ed al Belgio, sette mesi dopo l'evento, il diritto di occupare la Ruhr. Nella risposta francese questa obbiezione giuridica sarà senza dubbio confutata con ragionamenti appropriati. Ma sin da oggi devo affermare il nessun fondamento di simile affermazione, in ogni caso tardiva. Non credo che l'obbiezione inglese sia un argomento molto felice. E' troppo facile risponderví coi testi degli stessi trattati e colle dichiarazioni anteriori e collettive di tutti gli Alleati, compresa l'Inghilterra. Piuttosto che intavolare controversie di tale sorta, noi faremmo bene, gli uni e gli altri, a cercare una soluzione pratica a problemi di cui nessuno di noi può disinteressarsi. L'Europa non ricupererà il suo equilibrio economico e morale se non il giorno in cui la pace sarà ristabilita su basi solide ed in cui la giustizia, che ha armato il nostro braccio per la guerra, avrà finalmente assicurato il proprio regno. Ora la pace esige l'esecuzione leale dei trattati firmati. La giustizia esige la riparazione completa dei danni causati. La Francia non chiede altro; l'Inghilterra non può volere altro. Bisognerà bene, non è vero?, che finiamo coll'intenderci. Perseverando nella nostra via noi speriamo di non allontanarci mai dai nostri alleati e siamo sicuri di agire non solo per il bene della Francia ma anche per il risollevamento dell'Europa. Se devo giudicare dalle testimonianze innumerevoli che ricevo dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra, devo concludere che l'opinione straniera comprende ogni giorno maggiormente [...]

Prima e dopo

[...]

L'Inghilterra e la Ruhr

[...]

Napoleone e la Germania

[...]

Il Belgio approva la risposta francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

[...]

ALBERI

Colonne di una verde cattedrale sconfinata o ceri immobili diritti con una fiamma fredda in cima, voi sopportate e ospitate generosamente, per quanto è lungo il pomeriggio grave, questi umani ozissi che girovagano a testa china cercando fragole o mirtilli, riposano sulle pietre coperte di muschio, appendono le amache ai tronchi, respirano l'odore di resina, sbadigliano rumorosamente e ciarlano del caldo e della moda. La strada che vi attraversa, coll'incessante rombo delle macchine in polverosa corsa mette a dura prova la vostra sopportazione. Solo quando si fa tardi e i mondani rumori si attenuano, voi ritrovate la vostra pace. Mentre la gente se ne sale in fretta dove sono gli alberghi illuminati, voi diventate più cupi, più alti, più solenni, simili a giganti misteriosi. Intorno a voi tutto tace a poco a poco, cessa ogni ronzio, ogni fremito, ogni volo, e anche i dolci nidi si quietano dopo tanto cantare, un po' sgomenti e scorati, nell'imminenza della notte che sta per venire; mentre il cielo pallido e verdognolo si disegna fra tronco e tronco come tra i limiti di innumerevoli finestre che circondano un immenso castello di fantasia. I ceppi dei vostri fratelli sacrificati — ahimè, la vostra foresta non è senza piaghe! — che alla luce del sole sembrano pietre tombali, ora appaiono vivi anch'essi, creature mostruose in atto di risollevarsi. Che silenzio, adesso, tra voi!... Un silenzio che par durare da secoli, con un'immobilità che parla di cose eterne. E dall'alto scende una pace sovrumana, che fa fremere il cuore di pauroso rispetto.

Ma chi osa attardarsi tra di voi, nell'ombra che scende? Un fanciullo, un poeta... Un fanciullo sperduto fra giganti potenti. Egli sa che questa è l'ora augusta della vostra intimità di creature privilegiate, il momento fatale in cui diventate esseri meravigliosi. E vorrebbe restare, muto e inerte, a guardare quello che ignora, con occhi sbarrati, con membra tremanti, con cuore in tormento. Qual è il mistero delle cose? Forse questa carezza di gelo che gli fascia improvvisa la fronte? O questo fantasma color dell'ombra, che si sente vicino ad un tratto, sceso accanto a lui con passi che non lasciano orma? Ah, ch'egli non può resistere alla rivelazione!... Bisogna che fugga. E fuggendo sente dietro di sè il fruscìo degli esseri senza forma e senza voce, gli sguardi degli occhi che si aprono soltanto in quest'ora, che è l'ora degli incanti, e il brulichìo pieno di sospiri del mondo notturno che esce fuor del suo rifugio sconosciuto. Poi, quand'è giunto ansante nel cerchio della fredda luce consueta, dove non sono sorprese nè inquietudini, deplora di essere fuggito e volgendosi indietro a guardarvi con acerbo rimpianto, sente di sè un'amara pietà. Egli non saprà mai i vostri segreti, alberi misteriosi!

Certo, a quest'ora, i Nani sono seduti ai vostri piedi e sogguardano maliziosi di sotto ai grossi funghi protettori e bisbigliano sottovoce il loro bizzarro parlare. E i folletti saltano da un filo d'erba all'altro facendosi dondolare sotto il loro peso sì lieve o portano in testa una campanula rosa o lilla a foggia di berretto. Certo, a quest'ora, le porticine nei tronchi — che noi non possiamo mai trovare per quanto cerchiamo e frughiamo — si aprono silenziosamente e ne escono le Fate, bianche e luminose. Le Fate che possono scendere pel sentiero gravi e maestose come Regine o saltare sui fili d'erba leggiadre e aeree come i Folletti, vestite al par di loro di petali rosei e lilla, o librarsi per aria, argentee e vaghe come raggi di luna. Se avessimo avuto il coraggio di restare tra di voi in quest'ora d'incanto, una di esse ci avrebbe certo presi per mano e portati dentro l'albero dove c'è una scala stretta stretta, che scende interminabile fin nei più profondi paesi del loro regno, fin dove è il loro palazzo che brilla più del sole e della luna. Là sotto tutto è illuminato dallo sfolgorìo delle pietre preziose; lo zampillo della fontana ha tutti i colori dell'arcobaleno, la ghiaia è formata da purissimi diamanti e sul marmo bianco della scalinata i pavoni allargano la loro immensa coda gemmata, mentre in cima, più sfolgorante di ogni cosa, ci attende benevola e dolce la Fata Regina. No, credetemi, non c'è altra via per giungere fino a quel beato regno! Soltanto voi, alberi meravigliosi, ne serbate il segreto e ne chiudete la porta: quella porta che noi, per quanto cerchiamo e frughiamo, non possiamo trovare. Di tutto quanto forma il lucente mondo della fantasia, nulla vi è ignoto, nulla vi è estraneo. Voi avete visto certo l'emozionato incontro di Cappuccetto Rosso col Lupo, e certo un fremito di indignazione vi avrà percorsi fin nei più piccoli rami assistendo al tenebroso agguato teso dal perfido seduttore all'innocenza attonita, alla grazia candida. E la lacrimevole fine della triste storia vi avrà strappate accese non abituali di sdegno e di pietà! Gli animali parlanti sono stati e sono vostri amici fedeli. La magra Volpe astuta, sempre occupata a tramare vendette e canzonature contro il Lupo, non ha molto tempo da perdere per questo suo gran da fare, passa tra voi rapida e guardinga col suo bastone di camminatrice instancabile, o si sofferma soltanto, con le orecchie tese, quando crede di sentire vicino il grande nemico. Ma l'Orso bonario giuoca attorno a voi, da quel gran fanciullone che è, con impeti improvvisi di allegrezza folle e crisi di malinconia subitanee, che lo fanno sedere imbronciato ai vostri piedi a testa china. E la Marmotta saggia viene a raccontarvi i suoi dolci sogni invernali, e lo Scoiattolo dalla ricca coda di velluto vi saluda addosso con una confidenza un po' eccessiva, mentre l'Oca sapiente e la vecchia Anatra con gli occhiali vengono a farvi visita... Dire che senza di voi la Bella Addormentata non avrebbe potuto dormire in pace i cento anni famosi della fiaba in attesa del Principe Azzurro!... Voi avete fedelmente custodito quel sonno gentile, avete reso lunga difficile e faticosa la via all'amore bramoso, e così la sorpresa fu più grande e l'ebbrezza più dolce nell'ora del risveglio e del trionfo. E tra voi soli la principessa incognita che agli occhi di tutti si nascondeva sotto la brutta Pelle d'Asino rivelava la sua bellezza incantatrice e scioglieva l'onda luminosa della chioma d'oro...

Che sarebbe la vita senza di voi?...

Immaginiamo un po' il mondo senza refrigerio di ombre, senza tenerezza di nidi, senza fremito di rami, senza dolcezza di verde... Un mondo scoperto di carne viva sotto un gran sole bruciante. E peggio: immaginate il mondo senza sogni, senza favole, senza leggende, il mondo senza fantasia... Il mondo senza silenzio, mondo di macchine e di pazzi... Che globo infocato, che deserto rovente, che incubo di fiamma!... L'umanità aggirata in un vortice di disperazione precipiterebbe nella morte con un urlo di sollievo, trovando il riposo agognato in quel buio profondo ed eterno da cui nessun richiamo luminoso potrebbe farla sorgere più.

***

Ma quando il mistero della notte è compiuto e sorge l'alba d'argento e di rosa, ecco che voi sembrate chiamarci con dolcezza serena per dirci: — Vedete quali siamo nella gioia del mattino! I giganti possenti e gravi della notte, gli esseri solenni e doviziosi tra cui vi sentivate sperduti e intimoriti non sono più. Vedete come siamo anche noi, semplici e chiari, ridenti e benevoli. I nidi ci scherzano tra le braccia senza timore e ai nostri piedi non si annida alcuna insidia. Noi facciamo parte del tripudio mattutino, della gioia di vivere!

E' vero. Sotto il velo scintillante della rugiada, la cima imporporata dai primi raggi, voi apparite d'una chiarezza e di una semplicità quasi umane. Cari amici silenziosi, generosi e puri, delicati e romantici, prediletti dai favolisti e dai fantasiosi!... Il fanciullo che è nel poeta, si stringe con abbandono al vostro tronco possente e saldo, alla vostra scorza ruvida e pur dolce, che sa tutti i profumi dei boschi, che odora di sole e di vita; e guardando in alto, attraverso al ricamo gentile delle foglie, cerca aiuto, ispirazione, poesia. Questa è l'ora chiara serena pura. Tutto intorno a voi è d'una limpidezza che rasserena, e la realtà appare giovane nitida purificata, senza turbamenti di sorta. I Nani si sono rintanati nella terra, nel loro paese di bizzarria, e nulla più mostra la traccia del loro passaggio. I Folletti sono volati via, come soffi d'aria profumata, e i fili d'erba su cui hanno posato durante la notte sono ora diritti, immobili, brillanti di rugiada, veri steli di luce. Gli animali parlanti tacciono e le Fate leggere e soavi sono tornate nel loro mondo che dorme. Nella luce gioiosa del mattino, al fanciullo che è nel poeta, voi siete esseri viventi, fratelli a lui, inquieti, appassionati, vibranti, pronti al soffrire e al gioire, con segrete ferite che dolgono, con ricche vene che pulsano, con un cuore delicato e profondo che palpita, sente, desidera, piange.

Ricordate l'Abete di Andersen!

Che febbre di vita, che impeto di desideri, che curiosità dell'avvenire, che ansietà del domani! Era nato e cresciuto nella foresta dove gli giungevano i raggi fedeli del sole, le carezze capricciose del vento, dove vedeva i fanciulli saltare in cerchio intorno al suo tronco giovinetto e udiva le loro grida giulive confondersi col canto degli augelli. E il profumo dei fiori saliva fino al suo capo per inebbriarlo... Avrebbe potuto essere felice... Ebbene no, fremeva impaziente e inquieto, stendeva le braccia ancora tenere in un desiderio spasmodico del futuro, si agitava, vibrava tutto, senza veder più nulla di quanto lo circondava. Voleva crescere in furia, sapere com'era la vita. Diceva: — Il bello ha da venire!.... E quando fu cresciuto simile agli altri, non si contentava ancora di quella piena vita di libertà, i giorni erano tutti uguali, quella era la vita? No, il bello doveva ancora venire! Neanche quando fu segato e portato via dal bosco e adornato nel castello di stelle dorate e di candeline accese per apparire albero di Natale ai fanciulli estasiati, credette che l'ultima parola fosse detta. Ah, il bello aveva ancora da venire! Solo quando si trovò spoglio di tutto, nel solaio polveroso in compagnia dei topi, pochi giorni prima di perire nel caminetto tra le fiamme crepitanti, solo allora capì che il *bello* era venuto tanto tempo prima, quand'era adolescente nella foresta piena di profumi, e ch'egli l'aveva vissuto senza goderlo, senza saperlo, nell'incoscienza della giovinezza sperperatrice e distratta. E ora, nel raccontare ai topolini quella felicità lontana, la riviveva malinconicamente nel suo pieno splendore, anzi con qualche raggio più vivo per la luce che gli veniva dalla memoria.

Così l'anima del poeta, che vive senza saperlo la sua primavera raggiante cercando lungi e altrove gioia e poesia, e solo sul finir della vita, ripiegandosi su se stessa nella malinconia del tramonto, ebbra di rimpianto e conscia di quel che ha perduto, trova finalmente nel ricordo l'ispirazione pel suo canto più doloroso e più bello.

Abetone, agosto.

CAROLA PROSPERI.

L'inesorabile marcia del fuoco nel dipartimento del Varo

La fuga delle popolazioni - Vittime umane

Parigi, 20, notte.

I giornali pubblicano particolari impressionanti dei terribili incendi che stanno devastando il dipartimento del Varo. Più tremendo di tutti appare l'incendio che, avvivato dal maestrale, va distruggendo i boschi di Les Maures e di Esterel. Il fuoco ha raggiunto le Alpi Marittime. Un treno speciale e aeroplani portano in salvo gli abitanti minacciati dal fuoco. Due persone sono state trovate carbonizzate. Qualche giornale dà notizia che vi siano anche altre vittime. In alcune località la popolazione ha dovuto fuggire per mare. Il fuoco è stato arrestato dal fiume presso Agay. Nei boschi di Les Maures si è esteso sopra un fronte di 16 Km., ed ha raggiunto il campo di aviazione di Aubagne.

Altri incendi sono segnalati nelle foreste dei Pirenei orientali.

Le sementi del tempo di Tutankamen e gli esperimenti dell'Istituto Thompson

Londra, 20, notte.

Mandano da New York, che l'Istituto Thompson è intenzionato di procedere ad esperimenti scientifici, condotti colla massima cura possibile, per stabilire il periodo di vitalità delle sementi delle piante e dei frutti di uso comune. E' già stato provato che certe varietà di legumi conservano la loro vitalità e forza di riproduzione anche dopo mezzo secolo, dal momento in cui il seme è stato raccolto. Ora l'Istituto Thompson vuole fare esperimenti con semi di grano o di datteri rinvenuti nella tomba di Tutankamen, e che di conseguenza rimontano a più di 3000 anni addietro. Questi semi sono in perfetto stato di conservazione, e il loro trasporto a New York è avvenuto in un recipiente, nel quale fu fatto il vuoto per evitare l'azione disintegratrice dell'aria.

L'inizio della *Settimana abruzzese*

Grandi feste al Principe di Udine

Castellammare Adriatico, 20.

Alle ore 8 di ieri giunse il principe di Udine con l'ufficiale addetto alla sua persona, tenente di vascello conte Nomis di Pollone. Accompagnavano il principe l'on. Acerbo e l'on. Sardi. Alla stazione, addobbata con bandiere e fiori, una folla di autorità e di cittadini, ha accolto il treno con calorose acclamazioni, mentre la musica suonava la marcia reale. Prima della formazione del corteo, il sindaco di Castellammare, dott. Pace, rivolge al principe un devoto, ispirato saluto a nome della cittadinanza. Quindi il corteo delle automobili, veramente imponente, percorre tra due file ali di popolo festante, il corso Vittorio Emanuele, fino alla residenza del principe.

Alle nove ha luogo nel padiglione dei festeggiamenti, l'inaugurazione della fiera campionaria e della settimana abruzzese. Il commendator Raimondo, presidente della Camera di Commercio di Chieti, porge, a nome del Comitato organizzatore, l'espressione viva dei sentimenti dell'Abruzzo al principe valoroso, che rappresenta l'augusta persona del Re.

Il discorso Gentile

Quindi l'on. Gentile pronuncia il discorso ufficiale. Egli ha detto: « In questa settimana abruzzese, più che una esposizione di attualità e retrospettiva dell'industria della regione e una mostra dell'arte e del costume abruzzese, e una gara festiva di canzoni e di musiche popolari, vuole essere una dimostrazione di quello che fu ed è e vuole essere l'anima del popolo abruzzese nel lavoro, nell'arte e nella vita; e una esaltazione delle note peculiari del carattere e del genio di questo popolo ». L'oratore ha spiegato perchè dopo il 1860, il patriottismo italiano volle deprimere e quasi cancellare il sentimento regionale. Ed ha dimostrato perchè nel presente risveglio del sentimento nazionale si sente il bisogno di ridestare tutte le ampie energie locali, stimolare le capacità particolari delle varie provincie, dare insomma all'anima nazionale il concreto contenuto di tutte le memorie e delle glorie delle varie regioni e tutte quelle varie attività e forme di lavoro speciali e diverse che nel costume della vita delle singole regioni hanno le loro profonde e salde radici. Perciò la settimana abruzzese è una celebrazione regionale ed insieme nazionale. E, per inaugurarla degnamente conviene guardare in iscorcio alle linee caratteristiche della psicologia abruzzese, quale si manifesta nell'arte e nel fulgore delle industrie nella vita e nel pensiero». L'oratore ha indicato la religiosità come il nucleo centrale di tale psicologia, mostrando come da questo orientamento dello spirito abruzzese derivino i caratteri peculiari dominanti nella letteratura, nella poesia, nella filosofia e nella vita dell'Abruzzo. Ha accennato come da questa folla profonda scorgesi la malinconia ed il pathos tragico della poesia. E come da questa forza segreta sorga pure quella forza di carattere che si ammira così nella tenacia che ha nel suo duro lavoro il contadino abruzzese della montagna, come nella condotta e nel pensiero di quegli uomini più insigni che l'Abruzzo può vantare fra i maggiori italiani. L'oratore ha particolarmente insistito su due esempi: Silvio Spaventa ed Angelo Camillo De Meis, caratteri differentissimi e pur congiunti nello ideale stupendo di una vita tutta informata, con coscienza rigidissimamente austera, ad una legge divina, assoluta, inderogabile. Dal ricordo dell'ideale politico dello Spaventa, l'on. Gentile ha tratto per osservare come oggi quell'ideale sia risolto e governi la vita italiana rinnovata nella fede robusta ed incrollabile di una patria come lo Spaventa la vagheggiò degna che a Lei si sacrifichi volonterosamente ogni privato interesse, e che per Lei le generazioni presenti, mirino, oltre di esse alle generazioni future che realizzeranno sempre meglio questa patria santa. Con questa esaltazione del carattere abruzzese l'oratore, infine, ha tratto gli auspici per augurare che la settimana abruzzese segni l'inizio di un possente risveglio del lavoro e del pensiero abruzzese per le maggiori fortune della nazione. Ed in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperta la settimana abruzzese.

Il discorso dell'onorevole ministro interrotto da frequenti applausi è stato accolto infine da una grande ovazione inneggiante a Casa Savoia, al Governo ed all'oratore. Quindi il Principe seguito dalle autorità e da numerosi invitati compie il giro della fiera campionaria.

A Pescara

Alle 17 il Principe di Udine ha visitato l'illustre città di Pescara, accolto con grande entusiasmo al suono degli inni patriottici della musica di Pratola Peligna. Accompagnato dal ministro della P. I., on. Gentile, e dai sottosegretari onorevoli Acerbo e Sardi, il Principe è stato ricevuto con rispettosa signorilità al circolo Aternino. Applausi fragorosi della folla sulla piazza hanno chiamato al balcone il Principe, che ha ringraziato con cenni del capo visibilmente commosso per la spontanea manifestazione. Ha fatto seguito una visita allo stabilimento metallurgico Camplone, alla mostra delle ceramiche Casella ed al cotonificio italiano nonchè al Porto canale. Di ritorno a Castellammare il Principe ha assistito al Kursaal teatro ad una rappresentazione assai ammirata dell'opera *I campagnacci*, del maestro teramano Primo Riccitelli e ad una audizione di canzoni dialettali di Ortona a Mare, eseguite da dilettanti nei costumi locali.

L'attesa in tutto l'Abruzzo per l'arrivo del Presidente del Consiglio, che avverrà domani è enorme. Si calcola che affluiranno a Castellammare oltre 50,000 persone. Intanto a mezzanotte è cominciata in tutti i 400 Comuni della regione Abruzzo e Molise la mobilitazione generale della milizia della 11.a zona. La mobilitazione si compirà entro oggi talchè le otto legioni verso le ore 16 saranno al completo a Castellammare. L'on. Acerbo, comandante generale della zona, terrà questa sera alle ore 21 il gran rapporto ai 300 ufficiali nel salone del Kursaal marino. A mezzanotte arriverà poi il primo comandante della milizia on. De Bono.

Un proclama per l'arrivo di Mussolini

Ecco il proclama che l'on. Acerbo ha diretto alle popolazioni abruzzesi e molisane per l'arrivo del presidente del Consiglio on. Mussolini: « Alle popolazioni dell'Abruzzo e Molise! Domani un memorabile evento si compirà in Abruzzo. Le nostre legioni della Milizia Nazionale affluite verso la foce del Pescara dalle montagne madri e dagli altipiani e dalle valli che videro nell'antico età le sacre primavere destinate a propagare fra i due mari le stirpi sabelle, sfileranno davanti al Duce! E' questa la consacrazione delle virtù dei vostri figli, i quali come ebbero saldo il cuore nella dura epopea militare, così nelle fosche giornate della rinnegazione mantennero sicura la coscienza, e poi vinta alla politica l'ultima battaglia mantennero rigida la disciplina del silenzio, del lavoro. Ben a ragione, dopo due millenni, le coorti delle vostre camicie nere, che alla vigilia della novissima marcia spiegarono il vessillo azzurro della grande insurrezione italica, per la quale l'Italia ed il mondo divennero quiriti, oggi rinnovano i nomi dei popoli appenninici che, fusa la propria storia con quella dei vincitori, dopo la tremenda lotta, secolare sostenuta in tutti i valichi e in tutte le valle, agli dei latini, donarono tante giornate di gloria dal Metauro a Pidna, a Numanzia, alle acque Sestie, quando le prime aquile si posarono sulle insegne di Roma.

« Gente di Abruzzo! Pastori della Maiella, del Gran Sasso e del Sirente che adunate i solitari greggi nelle mazze fiorite, vangatori e bifolchi che mai riposate nell'aspro dissodare delle colline sempre ... per gli ulivi ed i mori, agili cittadini ... migliori negli ... che alle prospere borgate sorte presso i castelli che non furono mai fatti sabelle conservare la saldezza dei primi ordinamenti, Navigatori arditi e operatori industri della riviera che ben conoscete le ampie vie dell'oriente allorchè sui rumi declivi, entro le mura delle prossime comunità urbane si elevarono ricche di angioli e di colonne le basiliche solenni, popoli tutti di Abruzzo che nella fatica sognate sempre l'idillio delle fanciulle dai fluenti capelli e dalla letizia canora, gente tutta di Abruzzo, dalla fede alta come il volo del nostro antico poeta, la nuova Italia e il suo Duce a voi chiedono che nella concordia degli spiriti l'immensa tradizione di questa terra giammai declini! ».

TEATRI

COMPAGNIE ITALIANE IN AMERICA

Circa le Compagnie italiane attualmente in America, e cioè, quelle di Maria Melato, Dario Niccodemi ed Ermete Zacconi, giungono notizie lietissime e confortanti, dimostrando come la propaganda d'italianità, compiuta dai nostri attori, trovi perfetta rispondenza presso il pubblico di oltre Oceano. Maria Melato, che iniziò felicemente la sua stagione a Rio Janeiro, conobbe a San Paolo successi strepitosi, di cui si fanno eco tutti i giornali locali, italiani e brasiliani, dedicando all'illustre attrice lunghe interviste, cronache entusiastiche, commenti calorosissimi. Pagine intere dei quotidiani e dei periodici dell'America del Sud parlano di Maria Melato e dei suoi collaboratori, analizzano distesamente le commedie rappresentate, anche se esse non costituiscono novità. Le opere che ebbero le più vive accoglienze furono: « La Gioconda » e « Il ferro », e la « Rosmunda », benelliana; delle straniere riportarono maggior successo: « Anfissa » e « La Marcia nuziale ». Ma tutto il repertorio, che comprende « Pamela », « La piccola fonte », « Vestire gli ignudi », « Così è (se vi pare) », « Manon », di Adami, fu applaudito ed apprezzato. Maria Melato ha iniziato la sua « tournée » americana a Rio Janeiro; dalla Capitale è passata nel maggiore centro italiano del Brasile; a San Paolo. Poi ha ripreso il mare e si è recata in Argentina, a Buenos Aires, ove ora si trova e dove resterà per più di due mesi, recitando ininterrottamente. Fatiche colossali. Per tre giorni alla settimana deve dare recite serale e « matinée », e alla domenica tre recite. Da Buenos Aires la Melato passerà a Montevideo, per un breve corso di recite, poi tornerà in Europa, Sarà a Roma nel Carnevale. Nel ritorno sosterà per qualche giorno a Barcellona, ove è attesa e desiderata. Il debutto della Melato a Buenos Aires, ha avuto un particolare significato e colore per un incidente dell'ultima ora. La Compagnia è sotto il patronato della Dante Alighieri. Nella Capitale argentina doveva recitare al Teatro dell'Opera. Quando la nostra attrice stava per giungere a Buenos Aires, la Direzione dell'Opera le significò che non poteva darle il teatro, perchè lo aveva ceduto ad una Compagnia francese di riviste. Intervenne il grand'uff. Liberati, che trovavasi in Argentina, incaricato di una missione speciale dal Ministro Gentile; intervenne la Dante Alighieri, che protestò vivacemente e pubblicamente. Si trovò per la Melato un altro teatro, il Politeama Argentina, e il debutto al quale presenziarono il Presidente Alvear e l'Ambasciatore italiano, riuscì una manifestazione artistica e patriottica. L'incidente ha accentuato le simpatie per l'artista, che sta passando da trionfo a trionfo.

La Compagnia Zacconi ha debuttato a Buenos Aires pochi giorni dopo quella della Melato, e da quanto se ne sa, anche la « Zacconi » ha iniziato la stagione felicemente. Anche Dario Niccodemi deve essere giunto nella capitale argentina in questa settimana. Colla sua Compagnia ha fatto una breve sosta a Rio, poi a San Paolo, poi a Montevideo. A Buenos Aires si fermerà anche Niccodemi un paio di mesi, poi tornerà in Europa. Reciterà a Barcellona una diecina di giorni e quindici giorni a Parigi. Di ritorno in Italia ricomporrà la sua Compagnia per il nuovo triennio. Lasciano Niccodemi Gigi Almirante, Alfonso Magheri, Iole Frigerio e altri.

NUOVE COMPAGNIE DRAMMATICHE

Per l'ultimo periodo del corrente anno drammatico e per il prossimo triennio avranno luogo trasformazioni di Compagnie di notevole interesse. La compagnia di Ruggero Ruggeri si scioglie perchè il nostro attore si reca a Parigi per recitare un nuovo dramma di Bernstein. La Compagnia di Alda Borelli, terminato il mese di riposo, si riunirà per una quindicina di recite in provincia e passerà in seguito a Roma, dove conta di rimanere due mesi. In quell'occasione Alda Borelli interpreterà la nuova tragedia di Luigi Pirandello, *La vita che ti diedi* e riprenderà *la Nostalgia* di Luigi Antonelli. Con il nuovo triennio il primo attore della Compagnia, Marcello Giorda, abbandonerà Alda Borelli per entrare nella Compagnia Ernesto Ferrero-Andreina Rossi che diventerà così la Ferrero-Rossi-Giorda. La Compagnia del Teatro Sperimentale perde Sergio Tofano, che andrà a far parte della nuova Compagnia Niccodemi (in cui resteranno Vera Vergani e Luigi Cimara e da cui escono l'Almirante, il Magheri e la Frigerio). Virgilio Talli sta trattando con Irma Gramatica per una Compagnia che, oltre l'insigne attrice, il cui ritorno alle scene è desideratissimo, comprenderebbe l'Olivieri, il Calò e il Campa. Due nuove compagnie sono annunciate: la Mancini-Almirante con Luigi Almirante, Italia Almirante Manzini, Tullio Carminati e Giulietta De Riso; la Compagnia di Tatiana Pawlowa con Calisto Bertramo, la Bertramo, e Alberto Capozzi. Anche Augusto Marcacci lascia Maria Melato (che lo sostituisce con il Ricci, mentre Margherita Bagni prende il posto della De Riso) per formare una compagnia con Olga Vittoria Gentilli.

AL CARIGNANO: Emma Gramatica

Il primo settembre si riapre il Teatro Carignano, il teatro di prosa per eccellenza che non ha confronto che col Manzoni di Milano. E si riapre signorilmente, con il ritorno di Emma Gramatica, la intelligentissima attrice, più di ogni altra instancabile nel proposito di sempre rinnovarsi e superarsi. La Gramatica torna tra noi avendo a fianco come primo attore il Pilotto e altri artisti simpaticamente noti e con una serie di novità interessantissime: *Amore* di Geraldy, l'autore della deliziosa *Nozze d'argento*; *L'altra Nannetta* di F. M. Martini; *Jazz-band* di Nardelli; *L'indemoniata* di Karl Schönherr, *Le medaglie della vecchia Signora* di James Barrie, il poeta di *Peter Pan* e *Grattacielo* di Avery Hopwood. Nel corso della stagione, che comprenderà tutto il mese di settembre e che ci auguriamo il pubblico vorrà seguire con l'interessamento più vivo, verranno riprese *Solitudine* di Clemence Dane e *La sorridente signorina Beudet*, due sue interpretazioni che ebbero largo consenso.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Comp. d'operette Lombardo) — Ore 21: « Il re di chez Maxim » operetta di M. Costa.
MICHELOTTI — Ore 21: « Gaga Mignon » rivista.
KURSAAL - Ore 21: Pellicola comunale - Fiaccolata ...
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Il Principe Ereditario a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 20, mattino.

Il Principe Ereditario si è recato in stretto incognito in automobile a visitare la storica pineta di Aspromonte, ove sorge il monumento a Garibaldi. A tarda sera, mentre il Principe si trovava a bordo del yacht *Iela*, una grande folla di fascisti con fiaccole si è recata al porto con a capo il console generale Minniti, ad acclamare l'augusto ospite, che ha ringraziato per la calorosa dimostrazione. Ieri, alle 9, il Principe Umberto è sbarcato, per recarsi ad ascoltare la messa alla chiesa di S. Giorgio, ove, riconosciuto, è stato fatto segno ad imponente dimostrazione. Il Principe si è quindi recato a visitare il museo archeologico, trattenendosi oltre un'ora ad osservare i cimelii preziosi, specialmente quelli dell'antichissima arte reggiana. Nel pomeriggio il principe è rimasto a bordo.

Il nono anniversario della morte di Pio X

Roma, 20, sera.

Ricorrendo oggi il nono anniversario della morte di Pio X, alle grotte vaticane molti prelati, religiosi ecclesiastici hanno celebrato la messa presso la tomba del Pontefice. Il cardinale Merry del Val, unitamente a mons. Canali, ha fatto ritorno appositamente a Roma sabato sera, e stamane ha celebrato la messa nelle grotte. Il pellegrinaggio dei fedeli è stato per tutta la mattinata notevolissimo.

Leggete in terza pagina:

LA STREGA

Romanzo storico pian...

di **LUIGI GRAMEGNA**

Sport e Borse

Giornali e riviste

Assistendo alla festa del Palio a Siena, un collaboratore del *Nuovo Giornale* ha raccolto le sue impressioni sulle musiche che accompagnano la cerimonia. Quando la folla si addensa nella conca del Campo, immediatamente prima della corsa, le voci ed i suoni assumono subito un carattere drammatico; esso corrisponde ad un secondo tempo di sinfonia ed è annunciato dallo scoppio secco dei primi mortaretti. Nel momento in cui il corteo policromo sbocca nella piazza, si raggiungono il suono del campanone e gli squilli della fanfara, l'insieme sinfonico assume un andamento magniloquente e pomposo nel ritmo d'una marcia trionfale, i cui episodi sono costituiti da temi in antitesi evolti dal coro e sono l'espressione di augurale saluto da una parte e di violenta invettiva dall'altra. Ed è veramente contrappuntistico il rimbalzare da una parte all'altra, il rimandarsi dei temi, il rispondersi delle parti entro l'ambito massiccio della scena, cui fa da pedale il rintocco lento ma ritmico della campana la cui sonorità vien resa più grave e più uguale dal fatto che essa rimane immobile sopra il castellare del grande battaglio. E come ogni pezzo musicale segue una parabola ascendente nell'intensificarsi del suo svolgimento che corrisponde nell'intensificarsi della passione che muove l'autore — così questa parte della Sinfonia-Palio — acquista gradatamente drammaticità nel vespro che tinge di rosso tutta la scena solcata dallo stridor delle rondini folle nel cielo e dal rauco grido delle cornacchie rotanti intorno alla rocca della torre. La stessa necessità pratica di abbreviare il tempo del lungo corteo porta, verso il termine, ad un accelerare dei ritmi, ad un avvicinarsi dei temi, cui si aggiunge, bellissimo e caratteristico, il tema medioevale delle trombe del Carroccio punteggiato dal rintocco argentino della Martinella, violento e celere come un cozzo di spada. Durante tutta questa parte un coefficiente sinfonico di qualche importanza è dato dai molti tamburi in ritmi vari ma combinati simmetricamente, che segnano il tempo alla marcia ed accompagnano il giuoco delle bandiere compiuto con grande virtuosità dagli alfieri senesi. Quando tutte le comparse sono nella piazza quegli giuochi di bandiere si svolgono in vari punti, e poichè essi culminano col lancio delle bandiere accompagnato da un rapidissimo rullo di tamburi, si determinano zone di sonorità alternantisi od accavallantisi con il brillante effetto delle entrate della fanfara che a volta a volta sostiene o lascia solo il grandioso stamburamento.

***

Spaventevole fu la tragedia commessa da un monaco bibliomane a Barcellona, nel 1830. Don Vicente dirigeva allora un piccolo deposito di libri che egli aveva portato con sè dai conventi poco prima soppressi. Era così fervido dei suoi volumi che non li vendeva se non con gran dolore. E acquistava opere rare assoggettandosi a qualsiasi sacrificio. Fra i volumi che anelava ad avere era uno stampato dal Lamberi, che un altro libraio, di nome Patxrot, aveva in vendita. Gli offrì 1330 pesetas, tutto il denaro che possedeva, ma l'altro lo cedette ad un amatore per 1337 pesetas. Don Vicente fu colto allora da un furore satanico. Pochi giorni dopo il Patxrot fu trovato morto nella sua bottega: era stato pugnalato. Fu quello l'inizio di una serie di assassinii. In breve furono uccisi in condizioni misteriose un parroco, un alcade, un viaggiatore tedesco, un giudice di pace, un funzionario pubblico. Si sospettò trattarsi di delitti politici e si fecero molte perquisizioni, fra le quali in casa dell'ex monaco. Fu trovato da lui l'esemplare del prezioso volume del Lamberi e la verità venne alla luce. Don Vicente aveva ucciso il Patxrot per impadronirsi del libro, che riteneva unico. Ma poi seppe che ce n'erano altri esemplari e ciò lo fece impazzire completamente. La sua follia prese una forma orrenda: egli uccideva le persone cui aveva venduto i libri rari per ritornare in possesso del tesoro. Si difese dinanzi ai giudici dicendo: « Tutti gli uomini devono morire; ma è volontà di Dio che i buoni libri rimangano ». Confessò ancora che prima di assassinare le sue vittime, dava loro l'assoluzione. Fu giustiziato. Il Flaubert, nota il *Piccolo della Sera*, trasse da codesto fatto il soggetto del « Le bibliomane ».

***

Compita brillantemente l'impresa d'Italia, impadronitosi del Reame di Napoli, Don Gonzalo Fernandez de Cordoba ebbe il titolo di Gran Capitano. In Napoli, sobillato dai cortigiani, invidiosi della potenza del gran Capitano, il Re commise l'indelicatezza di fargli chiedere dai Tesorieri del Regno una resa dei conti della sua amministrazione. Don Gonzalo rimase oltremodo piccato da tale richiesta; ma, dissimulando il suo sdegno, rispose che il giorno seguente avrebbe dato i conti. Quanto aveva speso? Don Gonzalo non lo sapeva, nè si curava di saperlo. Il giorno dopo — ricorda *Mercurio* — ricevette i Tesorieri, e in una specie di mastro che teneva aperto dinanzi, lesse o finse di leggere: 200.736 scudi e 9 reali in frati, monache e poveri che pregarono Dio per la fortuna delle armi spagnole; 100 milioni in pale, picconi e zappe; 100 mila ducati in polvere e proiettili; 10 mila ducati in guanti profumati per preservare le truppe dal cattivo odore dei cadaveri dei nemici stesi sul campo di battaglia; 160 mila ducati per mettere e rinnovare campane consumate dal continuo sonare a distesa per celebrare ogni giorno nuove vittorie ottenute sui nemici; cinquantamila ducati per acquavite ai soldati nei giorni di battaglia; 1 milione e mezzo di ducati per mantenere prigionieri e feriti; 1 milione in messe di ringraziamento e *Te Deum* all'Onnipotente; 3 milioni in messe per i morti sul campo; 700.494 ducati in spie, e... 100 milioni « per la pazienza che ieri ebbi udendo che il re chiedeva la resa dei conti a chi gli ha regalato un regno.... ».

***

La storia letteraria non ha tenuto conto che di un solo grande naso poetico: di quello di Publio Ovidio Nasone. Ma era un naso che tuttavia pare non fosse perfetto: sapeva infatti ficcarsi in tutte le stanze della Corte imperiale a scoprirvi segreti, ma non riuscì ad avvertire il suo padrone che lo aspettava l'esilio a Tomi, sulle sponde del Ponto Eusino. Comunque, fra il naso e l'arte dello scrivere c'è un certo nesso; anzi il biologo Woods afferma nel « Good Health » che lo sviluppo del naso è indice sicuro di ingegno letterario, o, meglio di ingegno in generale. A conforto della sua tesi, egli cita moltissimi pensatori, scrittori, artisti, statisti, capitani che ebbero un naso oltre il volume normale e fra loro: Descartes, La Fontaine, Cuvier, Torquato Tasso, Dante, Goethe, Heine, Newton, Van Dyck, Copernico, Pasteur, Lamartine, Kepler, Cromwell, Pitt il vecchio, Herschel, Disraeli, Gladstone, Meyerbeer, Lincoln, Gambetta, Washington, Francesco Liszt, Wagner. Invece Laplace, Voltaire, Mozart, Racine, Molière, Dumas figlio, Franklin e Beethoven ebbero un naso che non andava oltre le dimensioni comuni. Così era per quello di Napoleone.

***

La cittadina di Sherbrooke nel Canadà è diventata la città degli ubbriachi: i nord-americani si recano a Sherbrooke per trangugiare in grande quantità le bevande alcooliche proibite in casa loro. A Sherbrooke non vi sono che bars e caffè. Tali e tanti sono gli incidenti avvenuti che sulla strada che collega Sherbrooke agli Stati Uniti le autorità canadesi hanno prudentemente fatto mettere ogni trenta metri pali telefonici con l'indicazione dei numeri di un ospedale, d'un garage di automobili e di un noleggiatore di barelle; così gli automobilisti ubbriachi che nella via del ritorno ribaltassero hanno a portata di mano gli apparecchi necessari per invocare soccorsi.

***

L'associazione del Ku-Klux-Klan ha acquistato l'Università di Valparaiso nello Stato di Indiana per gestirla con intenti liberali sulle basi di un programma lontano da ogni settarismo. Tutti potranno essere ammessi all'Università senza riguardo a colore o fede politica o religiosa. Per comprare l'Università, l'associazione ha dovuto sborsare 70.000 sterline e ne ha messe a disposizione altre 200.000 per rimodernare l'edificio e fornirlo di speciali dotazioni. L'istituto si chiamerà d'ora in poi « Università nazionale ». Il *Daily Mail* mette in rilievo gli sforzi di questa associazione per dissipare la diffidenza del pubblico americano contro l'inesplicabile segreto.

Cassa di Risparmio DI TORINO

Concorso per assunzione di impiegati di prima categoria

La Cassa ha aperto un concorso, per titoli e per esami, a 12 posti di impiegati (maschili) di prima categoria, dei quali 9 da assegnarsi a concorrenti forniti del diploma di licenza di Istituto Tecnico - Sezione Ragioneria - e 3 da assegnarsi a concorrenti che abbiano conseguita la licenza liceale.

Le domande, corredate dei documenti richiesti, dovranno pervenire alla Segreteria della Cassa (Via Alfieri, 7), non oltre le ore 12 del 22 Settembre prossimo.

Le prove scritte ed orali avranno luogo verso la metà del successivo Ottobre.

Per maggiori particolari richiedere alla Segreteria copia a stampa del bando di concorso.

Concorso per il Genio Aeronautico

E' aperto un concorso per titoli e per esami, a 71 posti nel grado di Capitano e Tenente-Colonnello nel Corpo del Genio Aeronautico.

Le domande, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire alla Direzione Superiore del Genio e delle Costruzioni Aeronautiche — Viale Giulio Cesare, ... — Roma, — entro il 10 Settembre [illegible].

Saranno ammessi al concorso [illegible] in ingegneria, fisica, chimica [illegible] e gli Ufficiali di Artiglieria e [illegible] che abbiano prestato [illegible] in Aeronautica per un [illegible] tempo.

Gli interessati [illegible] del bando di [illegible] dipendenti dal Comando [illegible] presso i Politecnici [illegible] zione per gli [illegible] Raggruppamenti e i [illegible] Reggimenti [illegible] alla Direzione [illegible] Costruzioni Navali.

CRONACA CITTADINA

La prima linea della nuova rete tramviaria

[illegible]

...gio Parco. Il cavalcavia, è ormai ultimato. Al centro ha le grandi arcate pel passaggio dei veicoli, e ai due lati stanno i passaggi pedonali i cui frontoni verso Palazzo Reale sono artisticamente decorati in istile barocco piemontese. Il pilone centrale del cavalcavia è sormontato da un pregevole medaglione scolpito, opera dello scultore Rivo, rappresentante due bei puttini che sorreggono lo stemma di Casa Savoia.

Il prospetto del cavalcavia verso corso S. Maurizio è di carattere tutto diverso. Mentre l'opposta parte reca marmi, fregi e balaustre, questa facciata — che è raccordata alla antica cinta bastionata — assume una severa impronta militaresca. Barbacani e cordonate in muratura le conferiscono un aspetto perfettamente intonato con le vecchie massicce mura delle quali appare una continuazione. E per raggiungere meglio tale effetto vennero impiegati nella costruzione tutti materiali vecchi ricavati da demolizioni di vetuste murature.

Poco oltre il cavalcavia si stacca dal grande vialone un'altra arteria importante: è il corso « Conte di Salemi » che va a sboccare sul corso San Maurizio all'altezza di via Denina, e che servirà essenzialmente al traffico che è diretto al Ponte Rossini che ne dista poche diecine di metri. Altre stradette e viali si intersecano in questa parte del Giardino reale permettendo al pubblico di portarsi rapidamente da un punto all'altro di esso.

Un magnifico Parco pubblico

Adesso questa vasta area è tutta sconvolta e sottosopra per i molteplici lavori che vi si stanno compiendo. Oltre duecento operai vi stanno sistemando la rete stradale, collocando le tubazioni per l'acqua potabile, per l'acqua d'innaffiamento, per la luce elettrica, per la energia elettrica, per il telefono, per tracciare e preparare le aiuole e le piantagioni che dovranno fare di questa parte del Giardino reale un magnifico Parco pubblico.

La popolazione di quella zona è lieta di questa nuova comunicazione col centro che viene a soddisfare una aspirazione di molti anni. Quando si pensi che da via XX Settembre a via Rossini, per un fronte cioè di 500 metri, il Giardino reale costituiva un blocco chiuso ed impenetrabile, che obbligava la gente ad un lungo giro per recarsi al centro della città, riesce comprensibile la soddisfazione del popoloso quartiere.

Ma, oltre a ciò, colla nuova sistemazione si viene a dotare quella parte di Torino di un giardino vastissimo, aperto al pubblico e che riuscirà uno dei più belli della città. Aperto al pubblico, del resto, il giardino reale lo era già stato in altri tempi. Esso ebbe origine dall'ampliamento delle fortificazioni di Torino ordinato da Carlo Emanuele II ed allora era di uso pubblico. Poi, verso la seconda metà del '700 venne chiuso e diventò Giardino su disegni dell'architetto francese Duprès, allievo del Le Nôtre. Ma la parte bassa di esso venne solamente cintata nel 1800 quando si aprì la strada di Santa Barbara — oggi corso Regina Margherita — e la strada di San Maurizio, e venne prolungata la strada della Posta, che era l'attuale via Rossini.

Questa parte « bassa » del Giardino non servì mai veramente da giardino. Serviva alle galoppate mattutine dei principi, ci si tenevano gli animali (Vittorio Emanuele II vi tenne persino delle bestie feroci) ed era il luogo dove si svolgevano le riunioni numerose di cavalieri e gentiluomini per giuochi o cavalcate all'aperto. Aveva dei magnifici vialoni sotto i quali l'ombra era densa e fresca per le grandi chiome di alberi secolari.

Ora qualche cosa si è dovuto sacrificare per sistemare ai nuovi usi tutto questo terreno. Qualche vecchio albero ha dovuto cadere, qualche romantica e tenebrosa stradetta essere interrotta. Ma non importa. Da quanto già appare è evidente che un magnifico « polmone verde » sta per essere donato alla cittadinanza torinese.

Il vecchio muro di cinta che chiudeva — freddo e ostile — il giardino verso corso San Maurizio è caduto. Al suo posto è sorta una cancellata in ferro con pilastri in muratura che se non è — oh no! — un prodigio di bellezza, conferisce al Parco un'aria di gaiezza, di leggerezza e di semplicità che è un piacere vederla.

Squadre di giardinieri municipali lavorano alacremente a tracciare aiuole, vialetti, collinette. Già fin dall'ingresso, a ridosso del Teatro Regio, il declivio del terreno è solcato da stradette e gradinate in finta roccia. Oltre il cavalcavia sarà tutto un verdeggiare di alberi e di zolle erbose. Una larga strada, che si può chiamare di circonvallazione, cinge tutto il parco e da essa si dipartono altre minori strade che lo solcano in tutti i sensi, in volute graziose e movimentate.

Presto dunque all'ombra dei bastioni San Maurizio e San Lazzaro che vigilano dall'alto, la cittadinanza torinese avrà un magnifico luogo di ritrovo.

Auguriamo che ad esso non sia riserbata la sorte del povero Valentino.

Il ringraziamento della Regina Elena

Agli auguri trasmessi dal Commissario prefettizio barone La Via a S. M. la Regina Elena in occasione del suo onomastico, l'augusta Sovrana ha fatto rispondere nei termini seguenti: « Al pensiero molto gentile di codesta cittadinanza S. M. risponde con l'espressione dei suoi cordiali ringraziamenti. Gentiluomo di Corte: Brusati-Falgari ».

Il dissenso nel campo liberale

La Direzione del Partito contro il movimento della "Concentrazione"

[illegible]

Torino a voler prendere i necessari severi provvedimenti contro coloro i quali hanno tentato di iniziare, per scopi che mal si riesce a comprendere e a qualificare, una agitazione in seno alla Sezione stessa, agitazione alla quale la massa compatta dei tesserati assiste con senso di disgusto, senza parteciparvi;

« Plaude al Direttorio Provinciale Torinese della Federazione Giovanile, alla quale tutta manda un affettuoso saluto, ordinando ai Giovani Soci, tra i quali molti sono i combattenti, a volersi tener pronti per quella azione che il Partito dovesse svolgere contro coloro, più o meno noti, che, anteponendo all'Idea, ambizioni personali, o vecchi superati contrasti, fanno sterili tentativi contro l'unità e la saldezza del Partito ».

Convegno interprovinciale di lavoratori agricoli

Nella sede della Federazione provinciale agricola aderente all'Unione del Lavoro, si sono radunati a convegno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole delle Provincie di Torino e di Alessandria. Il Convegno, dopo aver concordato la fusione delle due Federazioni in un solo organismo interprovinciale, che avrà la sua sede a Torino, stabilì di dare nuovo impulso alla propaganda e di riprendere l'agitazione per raggiungere la conquista dei postulati programmatici già da tempo prefissi all'azione delle Leghe bianche.

Questi postulati comprendono essenzialmente: 1.o Costituzione delle Camere regionali di agricoltura; 2.o Istituzione di Stazioni agrarie sperimentali; 3.o Riforma tributaria; 4.o Arbitrato obbligatorio.

A proposito dei disegni di legge sulla legislazione sociale e sui contratti agrari, il Convegno ha ancora approvato un ordine del giorno presentato dall'organizzatore Arata, in cui si chiede che il Governo apporti alle vigenti leggi quelle opportune riforme atte a salvaguardare i lavoratori dei campi dai danni della disoccupazione, della malattia, dell'infortunio e della vecchiaia, ed accetti altresì, a proposito dei contratti agrari, le giuste richieste dei contadini, che invocano precise disposizioni legislative circa la giusta causa del licenziamento, l'equo fitto, gli indennizzi all'affittuario per i miglioramenti apportati al fondo.

Quindi il Convegno discusse le modalità con le quali la Federazione può fornire ai contadini le merci loro occorrenti per il lavoro dei campi, onde sottrarli alla speculazione degli intermediari, e venne deciso che tale fornitura abbia inizio subito, in modo che i contadini possano rifornirsi delle merci loro necessarie per la prossima campagna autunnale.

Infine, procedutosi alla designazione delle cariche, alla Segreteria interprovinciale vennero chiamati: l'on. Stella e l'organizzatore Arata, per la Provincia di Torino; il prof. Ricaldone, ed il canonico Goria, per quella di Alessandria.

Commovente cerimonia a Sassi

La Sotto-Sezione di Sassi dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra ha avuto un assai gentile e patriottico pensiero. Ha riunito nell'ampio giardino della sua sede gli orfani di guerra della simpatica borgata per offrire loro — come da promessa fatta — un po' di terra sacra dei Cimiteri di guerra, raccolta dai mutilati di guerra nel recente pellegrinaggio Carsico. Per la cerimonia erano convenuti a Sassi le rappresentanze, con bandiere, delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Padri dei Caduti, malarici di guerra, e numerosissimi mutilati di guerra di Torino e dei paesi circonvicini.

Il vice-segretario della Sezione torinese dei mutilati ha esposto con efficace semplicità gli episodi più commoventi del pellegrinaggio compiuto dai mutilati ai luoghi sacri della guerra, ed ha esaltato il sacrificio del soldato italiano per la Patria.

Quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale, cav. Borsarelli, presidente della Sezione di Torino, il quale, premesso un fervido saluto ai presenti, fra cui il comandante della IV Armata, generale Di Robilant, rivolse ai piccoli orfani commosse parole, esortandoli ad inspirarsi sempre nella vita al grande esempio di sacrificio, di devozione, di nobiltà dato dai padri loro. Consegnò quindi ad essi l'ampolla racchiudente la terra sacra, e concluse, dicendo che i caduti, vedendo dal regno della immortalità i figli loro crescere buoni, forti e laboriosi, potranno gioire veramente per aver dato all'Italia dei cittadini degni di essa.

La bella cerimonia ebbe termine con brevi discorsi pronunciati dal signor Mautino, per la Sotto-Sezione di Sassi, dal cav. Segre e dal cav. uff. Del Signore.

Numeri telefonici automatizzati

N. 236 trasformato in 46743 — N. 447 in 46211 — N. 966 in 46721 — N. 1235 in 46131 — N. 1112 in 46271 — N. 1185 in 46016 — N. 3082 in 46745 — N. 3600 in 46257 — N. 3353 in 46773 — N. 3069 in 46426 — N. 3680 in 46272 — N. 3967 in 46587 — N. 3671 in 45611 — N. 4361 in 46504 — N. 4715 in 42214 — N. 4704 in 46546 — N. 5106 in 42150 — N. 5067 in 46029 — N. 5385 in 46030 — N. 5796 in 46313 — N. 8073 in 46098 — N. 8302 in 46647.

Il vero nome del truffatore che gabbò impiegati e negozianti

[illegible]

...trentamila lire. Era vestito come al solito elegantemente e manifestava un certo quale buonumore, buonumore che ha conservato tuttora anche dopo che ha confessato per filo e per segno ogni cosa. Il Lucchese è stato tradotto ora nelle nostre carceri ».

Il compiacimento del Sotto-Segretario alla P. I. per il Parco della Rimembranza

Al R. Provveditore agli Studi del Piemonte, che gli ha comunicato le deliberazioni prese dal Commissario prefettizio di Torino circa il Parco della Rimembranza, l'onorevole Lupi, sottosegretario di Stato alla P. I., così ha risposto: « Le sono grato delle liete notizie che mi dà sulla creazione del Parco della Rimembranza di Torino. Esse dimostrano con quanto fervore la nobile cittadinanza, mai inferiore alla sua tradizione, abbia compreso nel suo patriottico significato il nuovissimo rito della Patria. Sono certo che l'alto spirito dei morti fatti assiduamente presenti dalla giovine e fiorente forza delle piante votive incitera e guiderà le generazioni crescenti verso un vittorioso avvenire ».

La Società "Amici dell'Arte,,

Il presidente della Società « Amici dell'Arte », scultore G. B. Alloati, ci prega di dire che essa non ha nulla a che vedere col « Gruppo socialista Amici dell'Arte », il quale ha solitario scopi di propaganda di cultura tra i suoi soci. Come è noto la « Società Amici dell'Arte » sta organizzando la sua venticinquesima mostra che sarà inaugurata il 14 ottobre nel Palazzo della « Promotrice » al Valentino.

Un volo che poteva evitarsi

Abbiamo narrato giorni sono che il giovane Nicola Pessione di Venaria Reale in pieno volo su di una giostra a seggioline volanti era precipitato al suolo riportando una serie di contusioni giudicate guaribili in giorni 25. Ora, il proprietario della giostra, Cattaneo, ci prega di voler dire che il non desiderato volo del Pessione è effettivamente avvenuto, ma poteva essere evitato. Nessuna catena si è schiantata, ma il giovane scordò di mettere la catenella d'arresto e in piena azione fu sbalzato fuori.

Tentato suicidio

All'angolo di via Monte di Pietà e via Genova ieri nel pomeriggio una guardia civica scorgeva un giovane dall'aspetto sofferente e richiamava una vettura pubblica in compagnia all'ospedale San Giovanni. Quivi il giovane disse essere il commerciante Giovanni Grimaldi, d'anni 22, abitante in via San Domenico, 16. Egli aggiunse di avere ingoiato, a scopo suicida, 60 pastiglie di chinino, ma quando si trattò di accusare i motivi si limitò ad accennare vagamente a dispiaceri famigliari. Il dottor Pinardi gli praticò la lavatura gastrica e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il Grimaldi aveva in tasca una lettera indirizzata agli amici.

Ladro di polli non troppo fortunato

[illegible]

Fienile distrutto dal fuoco

[illegible]

Alla guardia medica

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Villeggianti!

La cronaca nera de « La Stampa » di ieri segnala cinque furti negli alloggi disabitati. I villeggianti trovano al ritorno in città la casa svaligiata e, purtroppo, il danno apportato dal vandalismo dei ladri nell'appartamento supera spesso quello del furto.

La potente Compagnia *Assicurazioni Generali Venezia* (via Bolero, N. 10, telef. 46-081) assicura contro i furti ed i danneggiamenti dei ladri. Se siete a Torino e dovete assentarvi, recatevi all'Ufficio suddetto e subito vi si consegnerà la polizza di assicurazione. Se siete in villeggiatura, mandate una cartolina vaglia di lire cento, coll'indicazione dell'appartamento (via, numero e piano), e senz'altro la Compagnia assicura provvisoriamente i vostri mobili, biancheria, pellicce- rie, argenterie (esclusi i gioielli) fino a lire 10,000 di danno, salvo, al ritorno a completare convenientemente il contratto.

Villeggiante avvisato è del tutto salvato dal terrore del furto!

Per chi non va in campagna

Le signore che sono a Torino in questi giorni possono avvantaggiarsi della liquidazione della *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 38, via Andrea Doria, 5). Occasione unica per acquisti di vestiti, mantelli, blouses, princesse a prezzi nuovamente ribassati.

I Divertimenti

Il successo di DIOMIRA JACOBINI al CINEMA TEATRO VITTORIA

nella film: *Il marchio rosso*, è stato ieri veramente lusinghiero per la simpatica attrice. Nel varietà hanno debuttato: *I due Acolen*, attrazione, e *Bravunoff*, musicale. Oggi l'intero programma si replica.

"La rete del drago,,

E' la più spettacolosa delle films che presenta visioni meravigliose (prese dal vero) della Cina, del Giappone e delle Isole Filippine. Ne è protagonista la celebre attrice Maria Walcamp. *La rete del drago* verrà proiettata prossimamente al *Vittoria* e al *Royal*.

All'ITALA e al BORSA

col più vivo interesse sono state seguite ieri le proiezioni della film

"Il trabocchetto infernale,,

5.a e penultima serie del *Figlio della notte* che, come già le precedenti, verrà proiettata in ambedue i locali per soli 4 giorni.

"VARIETÀ MAFFEI,,

Stasera debutto del celebre imitatore

FERNANDO

Entusiastico successo della stella dicitrice *Norvella* e della Troupe *Selody* celebri ginnasti.

"La chiave del diavolo,, al SALONE GHERSI

Un bellissimo successo ha ottenuto ieri al *Salone Ghersi* questo forte dramma della Casa Pathé inscenato con gusto d'arte e con rara eleganza. E' un documento di vita vissuta, ricco di situazioni bizzarre e nuovissime, che avvincono l'attenzione degli spettatori e li intrattengono piacevolmente per tutta la durata dello spettacolo. *La chiave del diavolo* verrà replicata da oggi, e il più grandioso successo accompagnerà certo il corso delle sue rappresentazioni.

Agli amici, increduli, dice di volersi uccidere e si pianta un coltello nel cuore

La notte di sabato verso l'una, alla Barriera di Milano e precisamente in via Carmagnola, un giovane operaio si uccideva con una tremenda coltellata al cuore. Una nota speciale caratterizza questo fatto; ed è data dalla fredda e sorridente decisione con cui l'uomo è andato incontro alla morte.

Il suicida è certo Lorenzo Ronca, di circa 25 anni, operaio trapanatore. Domiciliato a Revigliasco, per ragioni di lavoro abitava a Torino, frequentando una modesta pensione in via Barbaroux. Sabato sera si recò in una trattoria in corso Vercelli n. 22, esercita da tale Giovanni Rocca, che egli era solito frequentare. Si sedette ad un tavolino del piccolo « dehors » e comandò un quarto di vino. Bevve tranquillamente. Forse aveva già bevuto altrove, ma alla padrona dell'esercizio, che si recò presso di lui a scambiare due chiacchiere, egli parlò con nessuna incidenza. Era del suo solito umore lieto e quasi faceto. Sempre sorridendo, egli portò il discorso sopra un lugubre argomento: il suicidio. Disse che voleva morire e che si sarebbe ucciso: presto, la sera stessa... La donna ascoltava le tristi parole, ma in pari tempo vedeva il viso e gli occhi sorridenti e tranquilli di lui, e non ci credeva.

— Morire? Ma lei non ha nessun motivo per uccidersi.

— Difatti.

— Alla sua età è bene vivere.

— Vivere, ho vissuto. Questo mondo l'ho ben visto. Voglio provare ad andare a vedere l'altro mondo.

La signora si alzò con una risatina di donna divertita da una stramba uscita. Essa si ricordò che il giovane soffriva di una malattia nervosa simile al « male caduco », ma pensò che non poteva essere certamente quello un motivo di gravità tale da spingere al suicidio. Eppoi, egli parlava con tanta pacata sicurezza e divertente allegria, che la sua pareva una spavalderia e non altro.

Ma l'uomo insisteva su quello che pareva essere il suo argomento preferito.

— Vede? — disse alla padrona tornata dopo un certo tempo nel « dehors ». — Sto qui aspettando i miei amici. Voglio salutarli per l'ultima volta.

Gli amici infatti giunsero ed egli li accolse con affettuoso calore. Erano un gruppetto di gente operaia, fra cui due coniugi abitanti in via Carmagnola, anch'essi « habitués » dell'esercizio. Venne ordinato un litro ed alcuni caffè, e tosto si intavolò il discorso. Ed ecco che il Ronca lo riporta sul tema del suicidio. Dice che vuole uccidersi la sera stessa, ed agli amici che si mostrano increduli e gli danno amabilmente la baia, egli, traendolo fuori di tasca, mostra un coltellaccio a serramanico, nuovo e lucente.

— L'ho comperato apposta per uccidermi.

La vista del coltello produce una certa impressione, tanto più che nessuno ricorda di aver visto l'amico con coltelli in tasca. Ma ancora una volta il suo aspetto tranquillo e sorridente, l'accento disinvolto e non curante delle parole persuasero gli astanti che si trattasse dello scherzo di un uomo forse un po' « bevuto » forse in vena di mattarie.

A mezzanotte trascorsa, si decise di rincasare. Il Ronca si alzò e si recò nell'esercizio a pagare il litro ed i caffè.

— E' giusto che per l'ultima volta paghi io, non è vero? — disse egli alla padrona.

Questa gli diede scherzosamente sulla voce. La finisse con quello scerzo, e pensasse a vivere e a divertirsi. Egli si accontentò di sorridere.

Convenne alla signora Rocca lasciarlo andare con quel chiodo fisso dello scherzo del suicidio — così ella tuttora pensava — e la comitiva si allontanò. Si fermò poco dopo alla vicina via Carmagnola, davanti ad uno dei primi portoni, dove abitano i coniugi di cui dicemmo. Si fece qui una sosta piuttosto lunga. Era il Ronca che intratteneva gli amici, chiacchierando di buona lena, piacevolmente, e intramezzando al discorso, ogni tanto, i suoi propositi di suicidio, che gli altri si ostinavano a non prendere sul serio. Il portone era già stato aperto; ma Ronca sembrava non volesse lasciare andare a dormire i suoi amici... Stringeva loro la mano, dicendo: « per l'ultima volta », poi rimaneva ancora a chiacchierare. Tre furono queste generali strette di mano che non erano mai definitive, poi finalmente si allontanò.

Sul portone rimase qualcuno ad osservarlo. Egli fece una diecina di passi, levandosi il cappello e togliendosi la giubba, che gettò sulla strada. Poi si fermò. « Ecco vedete? Io mi uccido » esclamò. Da una tasca dei pantaloni aveva già estratto il coltellaccio, e con un gesto deciso del braccio destro se ne inferse un terribile colpo al costato sinistro, in direzione del cuore. Gli amici, impietriti sulla porta, con gli occhi pieni di spavento, videro poi, al lume dei fanali, il giovane sinistramente barcollare ed abbattersi pesantemente sul selciato. Accorsero. Il Ronca rantolava. Sul volto era scomparso il sorriso, per dar luogo ad una lugubre smorfia; era l'agonia, coi suoi stiramenti dei muscoli del viso. La camicia, sul petto, rosseggiava di sangue.

Gli amici accorsero qua e là, in cerca di un telefono, per avvertire l'autorità per chiedere soccorsi. Giunsero i carabinieri della stazione Barriera di Milano. Richiesto un medico dal Municipio, questi venne e non potè fare altro che constatare la morte del disgraziato. E allora la salma fu trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Tre mortali disgrazie

Sul corso Ponte Mosca, quasi all'altezza di via Porporati, il calzolaio Alfredo Rivotella, d'anni 37, abitante in via Feletto, N. 16, l'altra notte verso il tocco, mentre rincasava fu investito violentemente dalla vettura pubblica N. 128. Una sbarra del veicolo colpì il disgraziato al petto con tale impeto, che egli stramazzò esanime al suolo. Da un fratello e da un cognato il Rivotella fu trasportato con un'autoambulanza municipale all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice quando vi giunse era già cadavere. L'Autorità ha iniziato una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità del cocchiere investitore Raimondo Giuseppe, di anni 31, abitante in via S. Ottavio, il quale si è presentato alla Sezione di P. S. Dora, dichiarando di avere tentato tutto quanto era possibile per evitare l'investimento.

— Il manovale Giuseppe Gay, d'anni 61, abitante in via San Paolo, 5, l'altra notte rincasò piuttosto alterato dal soverchio vino bevuto e scivolò per le scale in così malo modo, da cadere riverso battendo la testa sui gradini. Il disgraziato riportò la frattura della base del cranio ed una violenta commozione cerebrale. Fu trasportato all'ospedale Martini dai militi della Croce Verde, ma dopo brevissimo tempo, esalò l'ultimo respiro, nonostante tutti i tentativi dei medici per salvargli la vita.

— Un'altra vittima di caduta dalle scale è stato il vecchio calzolaio Carlo Cornaglia, di 70 anni, dimorante in via Buniva, 15. Ieri sera verso le 22 si trovava in un'osteria posta nella stessa via. Avendo avuto bisogno di recarsi nel cortile egli uscì, ma invece di infilare una porta aprì quella che si apre sulla scala che conduce alla cantina. Procedendo sbadatamente, il poveretto ruzzolò per la scala, battendo violentemente il capo contro i gradini e riportando una gravissima ferita. Per cura di una guardia municipale il vecchio fu con vettura trasportato al San Giovanni, dove il dottor Pinardi gli prestò le cure necessarie. Ma il caso era disperato e il ferito, ricoverato in corsia, spirò poco dopo.

La palazzina d'un ragioniere visitata dai ladri

Ventimila lire di danno

Il ragioniere Giovanni Ferreccio, capo amministrativo presso l'« Aeronautica Ansaldo », tornando da Varazze ove si era trattenuto una settimana per il ferragosto trovò ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova i colleghi ing. Brezzi e ing. Penazio con l'automobile. Il cortese ricevimento però non era dovuto soltanto a sentimenti di cordialità; ma piuttosto ad un altro motivo che doveva rappresentare per il ragioniere Ferreccio una sgradita sorpresa, tale da amareggiargli al suo ritorno in città la settimana di riposo trascorsa in Riviera. La sua palazzina, alla in via Sacra di San Michele, 47, nella notte da sabato a domenica era stata visitata dai ladri, i quali dopo aver messo tutto a soqquadro, si portarono via quanto di migliore e di più prezioso poterono trovare.

Non è a dire con quale faccia il ragioniere Ferreccio abbia appreso la brutta notizia. Egli si recò subito a casa sua e potè accertarsi che ogni camera era stata minutamente visitata dai malviventi, ogni cassetto rovistato, ogni oggetto vagliato attentamente per stabilire se convenisse portarlo via. Tutti gli angoli, dalla cantina alla soffitta della piccola casa, furono... ispezionati dai ladri, i quali, secondo le tracce da essi lasciate, si fermarono molto a lungo per compiere la loro operazione. La palazzina abitata dal ragioniere Ferreccio è isolata e cintata da un muricciolo: nei giorni scorsi rimase completamente disabitata. Con ogni probabilità i ladri, che dovevano essere molto pratici dell'ambiente, entrarono in casa passando per un finestrino a fior di terra che dà luce alla cantina. Dal sotterraneo essi risalirono per la scala interna e poterono entrare nelle camere del piano rialzato adibite ad alloggio forzando facilmente una porta chiusa a chiave semplice. I ladri oltrechè degli arnesi necessari allo scasso erano muniti anche di candele, che posarono sui tavoli e su altre sporgenze per illuminare il loro « lavoro ». Non soltanto nei cassetti essi frugarono, ma perfino nelle scatolette più riposte, negli schienali dei divani e negli armadi a muro ai quali erano stati sovrapposti mobili e specchiere. Le loro preferenze furono però per il guardaroba. Tutti i vestiti, nuovi e buoni, del ragioniere furono raccolti assieme ai cappelli ed a qualche paio di scarpe ed asportati. I malviventi si volsero quindi alla biancheria da letto e la raccolsero così attentamente, da non lasciare neanche più un lenzuolo. Vennero inoltre rubate due pellicce, un binoccolo e qualche altro oggetto di vestiario e di ornamento. Fatto il colpo, i ladri uscirono molto comodamente da una porticina del giardino che si apre dall'interno con facilità.

Il rag. Ferreccio ha subito avvertito del furto patito la sezione di P. S. di S. Paolo. Il commissario avv. De Flora ha fatto compiere un sopraluogo nella palazzina ed ha iniziato le indagini per identificare i malviventi. Questa mattina il derubato ha sporto regolare denunzia alla Questura, valutando il danno subito a circa ventimila lire.

Salvataggio di tre torinesi in pericolo di annegare

Ci telefonano da Genova:

Domenica, nel pomeriggio, la signora Jolanda Bevilacqua in Odaso, di anni 31, abitante a Torino, in via Santa Giulia 2, accompagnata dalla sorella Maria di anni 19, abitante pure a Torino via Goffredo Mameli 12 e dalla zia Matilde Bevilacqua, maritata Tinella, nonchè da numerosi nipoti e parenti, si recava a fare una passeggiata lungo la scogliera del Molo Galliera. Giunti all'estremità del Molo, improvvisamente una ondata travolgeva le due sorelle Bevilacqua e la nipotina Iris Tinella di anni 14. L'ondata trascinò subito al largo le tre poverette, le quali sarebbero certamente annegate se alle grida dei parenti che assistevano atterrefatti alla tragica scena non fossero accorsi numerosi barcaiuoli, i quali dopo una viva lotta colle naufraghe, che cercavano di aggrapparsi ai salvatori, le spinsero alla riva. Le condizioni della Jolanda Bevilacqua apparvero subito gravi, inquantochè era in preda ad asfissia. I salvatori le praticarono la respirazione artificiale e dopo circa un'ora essa riacquistava i sensi. A mezzo della Croce Verde le tre naufraghe vennero trasportate all'ospedale. La Jolanda è stata ricoverata con prognosi riservata, la Maria fu medicata di varie contusioni riportate negli urti contro gli scogli e la nipotina Iris se la cavò con poche lievi contusioni.

NOTE SPICCIOLE

Corsi professionali per metallurgici. — Questa sera hanno inizio le lezioni alla scuola Carducci in corso Oporto. Tecnici: dalle 20,30 alle 21,30; regolari: dalle 21,30 alle 22,30; tornitori per gli inscritti dal numero 1 al 135 dalle 20,30 alle 21,30; da numero 136 in avanti dalle 21,30 alle 22,30.

Comitato festeggiamenti pro Asilo infantile e oratorio Borgo S. Paolo. — Per l'occupazione del suolo pubblico nel periodo di festeggiamenti popolari dal 18 al 25 settembre, rivolgersi in Municipio, Div. 6.a, ufficio 1.o di Polizia.

Circolo famigliare Campidoglio. — Domenica 26, gita al Monsenale. Partenza ore 6. Iscrizioni, con L. 26, fino a questa sera giovedì in sede.

La carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 5 al 19 agosto 1923

In onore di Pasqualina, l'operaio Gardil Giovanni, L. 10 — Nel trentesimo anniversario della morte di un caro figliuolo ad una madre desolata il suo piccolo obolo offre N. N., 10 — Per una povera vecchia voto fatto per grazia ricevuta Lina del Pozzo, 10 — I piccoli Olga e Lino per una povera mamma con bimbi in ringraziamento a S. Espedito, 10 — Sig. per un orologio trovato da N. W., 10 — F. P. invocando grazia da S. Espedito 10 — L. S. ringraziando S. Rita da Cascia per grazia ricevuta implorando la sua protezione, 10 — Tilde in ringraziamento a S. Rita da Cascia e Papa Sarto in compimento di grazia e implorandone altre, 10 — Invocando una grazia B. S., 10 — In omaggio a S. Antonio, S. Espedito e a S. Rita per grazia ricevuta Linda Ferrari, 7,50 — F. A. a Papa Sarto ringraziando per grazia ricevuta ed invocandone un'altra, 5 — La quota per voto fatto a S. Antonio da Padova in attesa d'una grazia alla persona più bisognosa che aggiunga le sue preghiere alle mie C. M. R., 5 — N. C. G. secondo la mia intenzione a S. Rita da Cascia, 5 — In onore di S. Anna, S. Antonio e S. Espedito per i poveri della « Carità del Sabato » C. G. C., 5 — Per grazia ricevuta da S. Rita da darsi ad una povera donna isolata, 5 — M. A. 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio Lina V., 5 — In onore a S. Rita da Cascia per grazia urgentissima promettendo altre L. 10 a grazia ricevuta Amalia, 5 — N. N. 5 — Due ferrovieri 3 — T. P. B. perchè la Madonna mi aiuti sempre 2 — Riconoscente per grazia ricevuta per intercessione della B. V. della Consolata invocando ristabilimento in salute per i poveri, Sandri Arturo, 2 — Ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta B. C., 2. — Totale L. 136,50.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1923.

NASCITE 7: maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Grisoli Giovanni con Remy Ada — Gennaro Giuseppe con Carosso Carola — Quaglino Francesco con Ferrero Maria.

MORTI: Pino Francesca m. Gandiglio, d'anni 60, di Moncalieri, casalinga, corso Francia, 203 — Viale Francesco fu Bonifacio, id. 73, di Villafalletto, chimico farmacista, corso Valentino, 37 — Bianco Corinna m. Pia, id. 36, di Torino, Milano, via Migliara, 6 — Billietta Antonio fu Giovanni, id. 67, di Saluzzo, calzolaio, via Roma, 10 — Giacosa Angela fu Guglielmo, id. 70, di Pamparato, agiata, via Madama Cristina, 3 — Falchero Angela m. Perotto id. 56, di Torino, cas., corso Napoli, 68 — Fontana Teresa ved. Minarola, id. 81, di Torino, sarta, via Ormea, 16 — Carelli Angela ved. Bianco, id. 81, di Torino, sarta — Capello Giovanna di Martino, id. 26, di Cerevole d'Alba, contadina — Girelo Angela ved. Prina, id. 72, Torino, cas. — Marenco Teresa fu Francesco, id. 50, di Dogliani, lavandaia — Dogliani Margherita fu Battista, id. 17, di Narzole, cas. — Molica Lucia fu Salvatore, id. 60, di Siracusa, cuoca — Peis Fanfilla di Innocenzo, id. 19, di Frailla Sabazia, soldato — Gev Giovanna fu Vincenzo, id. 64, di Tigliole d'Asti, manovale — Vermiglio Paolo, id. 60, di Biella, cappellaio.

ULTIME NOTIZIE

Oggi la Nota di Poincaré viene rimessa a Baldwin, a Londra, e a lord Curzon, a Bagnoles-sur-Orne

Interpretazioni e commenti del discorso di Charleville

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 20, notte.

Domani, per il tramite di Lord Crewe, ambasciatore britannico a Parigi, la risposta francese, reduce da Bruxelles, dove è stata tacitamente approvata senza alcuna riunione di Consiglio di ministri, partirà alla volta di Londra, insieme con una copia del nuovo «Libro Giallo», contenente il documento stesso e la nota inglese dell'11 corrente, e che verrà reso pubblico mercoledì mattina.

I giornali di oggi si diffondono in commenti sul discorso di Charleville, cercandovi in anticipo gli argomenti che si suppongono esposti nel nuovo incartamento polemico del Quai d'Orsay, di cui lord Curzon, attualmente soggiornante, come è noto, per motivi di salute, a Bagnoles-sur-Orne, nelle vicinanze di Alençon, avrà, più fortunato di molti giornalisti parigini, conoscenza fin da domani sera. E' — fra parentesi — questo della spedizione in duplicato direttamente al ministro britannico, in una sede che non è quella ufficiale e che ufficialmente il Governo francese potrebbe ignorare, un atto di cortesia che ben risponde al tono benigno generalmente attribuito alla risposta francese, e stamane ritrovato a gara dalla stampa ministeriale anche nel discorso di Charleville.

Sennonchè, se a confortare le speranze concepite da qualche giornale sul contenuto della prima non esiste nulla di meglio che il tenore del secondo, sembra impossibile si possa sfuggire ad un certo scetticismo. Gli stessi giornali che più lodano la moderazione usata ieri da Poincaré in un discorso nel quale più di uno si attendeva rinvenire la critica vivace del vivace attacco britannico dell'11 agosto, non possono in sostanza citare a sostegno della loro contentezza se non qualche vaga protesta di buon volere, qualche commossa dichiarazione sui propositi pacifici della Francia, e qualche lirica evocazione del sangue versato in comune durante la guerra. Ora tutto ciò, pur essendo bellissimo, non costituisce una novità, e soprattutto non promette nessun positivo cambiamento di situazione. Lo riconosce esplicitamente l'*Ere Nouvelle*, quando osserva che il discorso di ieri è «nel complesso una delusione», e controbatte la tesi di Poincaré sulla disoccupazione e sul commercio inglese, dicendo che «l'industria inglese vive nel momento attuale di ordinazioni ricevute prima della occupazione della Ruhr». Ma indirettamente lo riconoscono anche l'*Eclair* e la *Liberté*, giornali poco sospetti di avversare preliminariamente il pensiero del capo del Governo. Scrive il primo di questi:

«Quel che più ammiriamo nel signor Poincaré, al di fuori del suo ammirevole talento oratorio e della sua alta intelligenza, è la sua ostinazione di lorenese. E' questa, per il capo del Governo francese, la qualità attualmente più necessaria. Non la si smette di dirci di ridurre ancora il nostro credito, di accettare la Commissione di periti internazionali, di smobilitare l'esercito, di sgomberare la Ruhr... Accordiamo la nostra gratitudine al presidente del Consiglio, che sa dire di no».

E il secondo dei due giornali rincalza: «O che deve essere sempre la Francia a cedere? Non vi sono circostanze in cui un capo di Governo, cosciente dei propri doveri e delle proprie responsabilità, deve risolversi a dire di no se gli si chiede l'impossibile? Se a Londra avessero, nella stessa misura che a Parigi, lo scrupolo del mantenimento degli impegni presi in comune, non ci parlerebbero nè di una nuova e inutile stima della capacità di pagamento della Germania, nè di un Comitato di periti internazionali, nè dell'evacuazione della Ruhr, alla cui occupazione abbiamo proceduto in conformità delle stipulazioni del trattato di Versailles. I trattati non sono fatti per essere ad ogni poco rimessi in cantiere; bensì per essere eseguiti».

Così i due giornali, in una disamina dell'allocuzione presidenziale che giustamente si applica a discernerne lo spirito piuttosto che a ruminarne la lettera, come fanno invece l'*Intransigeant* e altri fogli del mezzogiorno e della sera. Al giornale di Bailby sembra una prova evidente di assoluto spirito di conciliazione il fatto che Poincaré abbia detto che, se la Germania desisterà dalla resistenza passiva, la Francia adotterà nella Ruhr il sistema dell'occupazione invisibile: ma non è questa una dichiarazione che il capo del Governo francese fece al Governo inglese fin dal 20 giugno, per mezzo del conte di Saint Aulaire attendendone quell'effetto che tutti sappiamo? Che cosa può giovare ripeterlo dall'alto di una tribuna, ossia senza alcuna di quelle delucidazioni specifiche che dovrebbero soprattutto fissare il valore orale della proposta?

Il lato più interessante dell'attuale atteggiamento francese rimane, come notavo l'altro giorno, la posizione di attesa e di tacito invito assunto nei riguardi della Germania. Disgraziatamente le notizie che arrivano da Berlino non recano nessuna straordinaria promessa. Al contrario, l'intervista dell'*Hannoverische Courier* porta l'eco di una prima protesta di Stresemann contro gli impedimenti portati dalle autorità franco-belghe alla circolazione fra le provincie occupate e l'interno del Reich.

C. P.

ad eventuali conversazioni e scambi di vedute. Ciò è ammesso anche da chi non esclude, come ad esempio il corrispondente parigino del *Times*, che la nota francese possa essere corredata da «assicurazioni supplementari e segrete», fatte all'atto della consegna del documento dall'ambasciatore di Francia. Data tuttavia la serietà eccezionale della situazione si considerano qui superflue assicurazioni che non siano contenute ed espresse nel modo più chiaro in una nota scritta. Il Governo inglese intende che le prossime fasi della discussione anglo-francese siano note al grande pubblico, al quale egli ha già ripetutamente fatto appello.

Se gli eventuali dibattiti tra Londra e Parigi non potranno più svolgersi in un'atmosfera di segretezza, la colpa va in grande parte attribuita a coloro che sulla crisi attuale hanno tentato e tentano tuttora di costruire una più o meno solida piattaforma politica. Ieri, per esempio, Chamberlain pronunziava a Birmingham un discorso dedicato per intero all'attuale stato dei rapporti tra l'Inghilterra e la Francia. L'ex *leader* del partito conservatore effettuava un attacco a fondo contro la politica di Baldwin e Curzon, nel momento stesso in cui Poincaré dichiarava al mondo da Charleville, ex quartiere generale dell'alto comando tedesco in Francia, che non tutta l'Inghilterra era unita dietro il primo ministro ed il suo ministro degli Esteri.

Il discorso di Chamberlain, indipendentemente da quelli che ne possano essere stati i moventi, assume a questo riguardo un'importanza capitale, poichè permetterà a Parigi di rendersi chiaro conto di quanto e quale seguito abbiano le idee ed i propositi di Baldwin e Curzon nel paese. Dovrà infatti suscitare un'impressione alquanto penosa in Francia la unanimità con la quale tutta la stampa britannica di destra e di sinistra attacca oggi Chamberlain, il quale non trova che un solo timido difensore nell'articolista del *Daily Mail*. Violentissima è la *Morning Post*, al cui pubblico Chamberlain intendeva certamente rivolgersi. L'organo ultraconservatore dichiara, senz'altro, che l'ex *leader* della destra «riuscirà difficilmente a convincere il pubblico che egli abbia parlato per il solo amore della Francia e dell'Intesa, anzichè per creare nuovi e gravi imbarazzi al Governo di Baldwin. La politica estera del primo ministro — dichiara il giornale in risposta agli attacchi di Chamberlain — può avere i suoi difetti; ma in ogni caso egli, a differenza dell'ex capo della coalizione, non si è mai abbandonato ad una politica la quale di necessità deve condurre ad una guerra. Baldwin può essere imprudente, ma non è certamente bellicoso. Speriamo di interpretare correttamente l'opinione conservatrice quando diciamo che essa si rifiuta di condannare la politica estera della presente amministrazione, sino a tanto che non veggia chiaramente in quale direzione tale politica conduca il paese. E' troppo presto per emettere un giudizio».

La stampa liberale, dalla *Westminster Gazette* al *Daily News*, è ancora più severa contro Chamberlain, e si manifesta maggiormente decisa di sostenere a fondo il Governo attuale sul terreno della politica estera da esso adottata. La *Westminster Gazette* rimprovera acerbamente a Chamberlain di essersi permesso di pronunziare un attacco contro il Governo impegnato in una crisi della più grande serietà, e ciò senza portare il minimo contributo al superamento di essa: «Queste critiche, che sono puramente distruttive — scrive la *Westminster Gazette* — sono assolutamente fuori di posto in bocca di un membro di un Governo il quale fece del *bluff* in modo così pericoloso circa l'occupazione della Ruhr; ed il quale ha permesso alla crisi presente di sorgere, scherzando durante tre anni sulla questione delle riparazioni». Più oltre lo stesso organo liberale scrive queste frasi, che mai sino a questo momento erano comparse in un giornale militante nel campo liberale ed all'opposizione: «In queste circostanze è di una eccezionale importanza che questo paese parli con una unica voce, ed appoggi a fondo i punti essenziali della politica inglese, e critichi l'azione del Governo soltanto coll'amichevole desiderio di fare di esso, per quanto è possibile, uno strumento di politica nazionale».

E identico è l'atteggiamento del «Daily News», il quale dichiara che «il Paese ne ha abbastanza di queste lezioni impartite da Chamberlain, da Birkenhead e compagni. E' necessario oggi — continua il «Daily News» — e al di sopra di tutto, far comprendere a Poincaré la gravità della situazione, e la unanimità di vedute formatasi attorno alle direttive della politica estera del Governo, e la determinazione qui formatasi, che il punto di vista inglese non deve essere più a lungo trattato come trascurabile...».

Questi sono i primi effetti del discorso dell'on. Chamberlain. E così si apre una settimana che può forse determinare un nuovo orientamento della politica inglese. Negli ambienti ufficiali si tende tuttavia a credere stasera che la Nota scritta da Poincaré sia molto più conciliante di quello che non fossero le sue parole di Charleville, e che una soddisfacente via per un compromesso sia effettivamente offerta all'ultima ora dal Governo francese.

Un discorso francofilo di Chamberlain provoca proteste e critiche di tutta la stampa inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 20, notte.

La replica di Poincaré alla nota di Curzon è attesa per domani ad ora tarda. Corre voce stasera che Baldwin, appena in possesso del documento, convocherà un Consiglio di Gabinetto. Vari ministri, a quanto sembra, sono già stati avvisati di tenersi pronti ad una brusca interruzione delle vacanze. Le osservazioni di Curzon sulla nota francese saranno trasmesse qui telefonicamente. La replica francese, che si annunzia più abbondante di parole di quello che non fosse la nota inglese, richiederà un esame lungo ed accuratissimo. D'altra parte la lontananza del ministro degli Esteri, e la necessità in cui si trova Baldwin di consultarsi con lui, renderà più lenti e complicati i prossimi passi di questo Gabinetto. Ogni parola della nota francese verrà pesata, e naturalmente le possibilità di un'armoniosa prosecuzione della collaborazione tra le due potenze saranno ricercate attraverso ciò che Poincaré dirà e ciò che verrà lasciato sottinteso.

I sottintesi non mancheranno nel documento. Di ciò molti sono qui convinti. Poincaré, diplomatico abile e navigato, non trascurerà certamente di lasciare aperta più di una porta

Il Governo tedesco decide l'allontanamento del presidente della Reichsbank

Sempre più tremenda situazione economica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

La settimana si è iniziata stamane con un nuovo aumento del costo della vita. I treni costano dieci volte più di ieri, le tariffe telefoniche e telegrafiche sono cresciute del duemila per cento. A Berlino i tramvai costano da stamane centomila marchi la corsa. Lo stesso si dica degli omnibus. I giornali gridano alla morte del servizio tramviario. Mercoledì la Commissione per il traffico del Comune di Berlino dovrà decidere se il servizio tramviario dovrà essere del tutto abolito, o conservato con forti riduzioni.

La morte del servizio tramviario

In realtà il servizio tramviario è già virtualmente morto. I tranvai circolano melanconicamente vuoti. Soltanto nei quartieri dove il traffico è sempre intenso, una mezza dozzina di viaggiatori giustifica fino ad un certo punto il mantenimento del servizio. Crocchi di donnette che fanno la coda per attendere il loro turno dinanzi ai negozi lanciano commenti ironici all'indirizzo di questi coraggiosi viaggiatori: «pesci cani stranieri!». «Le strade — secondo la pittoresca espressione di un giornale di mezzogiorno — sono nere di gente che va a piedi». A parte l'audacia dell'espressione, è un fatto che il numero dei pedoni è di molto aumentato. Parte di coloro che viaggiavano sui tranvai si sono rifugiati sulla ferrovia cittadina, che costa meno, e parte sul Metropolitano, assai più veloce e che costa anch'esso meno del servizio tranviario. E buona parte si è messa ad andare coraggiosamente a piedi, non spaventata dal prezzo di una risuolatura di scarpe: venti milioni di marchi — venti lire.

La crisi del servizio tranviario appassiona l'opinione pubblica, e la stampa vede in questo fatto un triste ed eloquente indice. Il Comune di Berlino ha protestato presso il Governo centrale per la politica egoistica e sconsiderata dei magnati del carbone, che vogliono portare il prezzo del carbone a 85 milioni di marchi alla tonnellata. Oggi il carbone inglese non costa invece che 35 milioni di marchi. D'altra parte il Governo ha aumentato, come si è detto, le tariffe per i trasporti di oltre il duemila per cento. Ciononostante però una parte della colpa spetta anche ai produttori di carbone, le cui decisioni si ripercuoteranno sul consumatore con un nuovo aumento di imposte. A questo naturalmente altri ne seguiranno. Molte ditte compilano le fatture tenendo per base un prezzo del dollaro molto superiore all'attuale, e preparano una scala mobile di prezzi, in cui viene calcolata soltanto l'eventualità che il dollaro aumenti. Ciò significa che se il marco dovrà migliorare, i prezzi rimarranno sempre gli stessi.

Il "Vorwaerts" per la requisizione delle divise estere

I giornali hanno parole di critica violenta contro tale sistema che tende a generalizzarsi. Si teme che, alla fine dei conti, ciò possa frustrare gli effetti delle nuove misure finanziarie del Governo; poichè le nuove forti tasse imposte all'industria saranno fatte rimbalzare sul consumatore, provocando ancora un nuovo aumento della inflazione. Particolarmente violento a questo proposito è il *Vorwaerts*, la cui lettura è molto istruttiva, dato il suo nuovo tono governativo. L'organo socialista denunzia lo «scandaloso contegno» dei gruppi commerciali e industriali e il loro «stupido egoismo». «Prima di essere toccati dalle nuove imposte, prima di attendere un nuovo deprezzamento del marco — dice il giornale — essi si sono affrettati a ribattere tutto il carico contro il popolo, che non specula e non può più ribattere il carico su nessun altro. Ciò significa pagare le tasse aumentando la inflazione». E qui il giornale dà un colpo alla botte ed un altro al cerchio. Prima ha un ammonimento per il Governo: poi ne ha uno ancora più eloquente per l'industria: «Il Governo non deve indietreggiare dinanzi a nessuna misura, e deve decidersi a sequestrare tutti i depositi e le riserve di divise estere che devono essere requisite a prezzi del mercato vecchio».

Fin qui il giornale socialista. D'altra parte la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa notare che «anche gli operai devono cessare dal pretendere paghe superiori a quelle di ogni altro paese d'Europa, se non vogliono vedersi presto gettati sul lastrico. La disoccupazione aumenta in modo impressionante. L'esempio dei tramvieri, minacciati di immediato licenziamento, deve essere ammonitore. Bisogna lavorare di più. Bisogna avere il coraggio di licenziare un terzo o la metà dei burocrati. Che cosa importa alla Germania la sua splendida organizzazione, se questa pletorica organizzazione conduce alla sua rovina finanziaria? I popoli che stanno uscendo meglio dalla guerra o dal dopoguerra hanno saputo gettare via le superstrutture inutili...».

E qualche giornale accenna anche a quello che ha fatto a questo proposito l'Italia. L'ex-ministro Gothein, in un giornale della sera, dice che «soprattutto bisogna lavorare»; ma egli dispera che la Germania sappia rimettersi da sola; e si domanda se non sia ormai «un male necessario» un controllo finanziario straniero, come quello che ha condotto la tranquillità e l'ordine in Austria.

La parola d'ordine pare oggi essere questa: — Si salvi chi può! — In questa corsa al rialzo ed in questo sforzo di coprirsi, la gara tra impiegati e produttori è più viva che mai. La *Vossiche Zeitung* riconosce che la situazione del paese è assai più seria che non si creda, e che l'eredità lasciata da Cuno è quanto mai intricata.

Il Consiglio di Gabinetto presieduto da Ebert

Stasera si è riunito un Consiglio dei ministri presieduto dallo stesso presidente della Repubblica Ebert. Il Consiglio ha deliberato l'allontanamento del presidente della Reichsbank, Hawenstein. Nel caso in cui Hawenstein non presentasse le sue dimissioni, si procederà all'abrogazione della legge che stabilisce l'autonomia della Reichsbank.

L'allontanamento del presidente della Reichsbank può considerarsi come la fine della campagna — di cui vi ho ampiamente informati nei giorni scorsi — che da qualche tempo parecchi giornali stavano conducendo contro Hawenstein, che chiamavano responsabile dell'odierna caduta del marco. Alla testa di questi giornali si trovava, come si ricorderà, il *Vorwaerts*, il quale giorni sono scriveva: «Se il signor Hawenstein vuol fare effettivamente qualche cosa per salvare il paese dalla crisi attuale, lo può: se ne vada a casa».

Il discorso pronunziato ieri da Poincaré ha qualche commento nei giornali. In genere però la stampa mostra una certa riservatezza, nell'attesa di conoscere il testo della nota di risposta della Francia all'Inghilterra. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* trova che la caratteristica del discorso è «una sfumatura di tono artificialmente addomesticato. Nessuno scoppio di indignazione — aggiunge il giornale — nessuna filippica contro Baldwin, nessuno strillo, nessun lamento di innocenza offesa...». Il giornale giudica questo nuovo tono come una manovra puramente tattica.

Anche la *Vossiche Zeitung* trova il discorso «stranamente riservato», e perciò molto differente dai precedenti. «Esso — dice anche il giornale — suscitera in Germania una certa delusione; poichè parte della stampa francese faceva attendere una risposta positiva del Governo francese alle dichiarazioni di Stresemann. Ma, superata questa delusione, si deve riconoscere che il discorso di Poincaré è abbastanza tranquillizzante». Secondo la *Vossiche Zeitung* esso può considerarsi come un invito francese a Stresemann di entrare in discussione.

Qualche giornale ritiene che il cancelliere Stresemann, risponderà nuovamente a Poincaré entro la settimana, non appena sarà conosciuta la nuova nota francese inviata a Londra.

Il Governo jugoslavo vieta all' "Orjena" qualunque dimostrazione sul Tricorno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 20, notte

Il ministro dell'Interno, dott. Vujic, ha invitato il governatore della provincia di Lubiana a proibire qualsiasi escursione dell'«Orjuna» sulle cime del Tricorno. La stampa dell'«Orjuna» è esasperata, e attacca con furibondi articoli il Governo radicale, dicendo che esso «ha permesso fraudolentemente alle truppe italiane di entrare in territorio jugoslavo e di sventolare la bandiera italiana sul Tricorno jugoslavo».

La lotta elettorale in Irlanda

Propagandisti repubblicani adolescenti: il figlio di De Valera e quello di Erskin Childers

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Fra una settimana si inizieranno attraverso tutta l'Irlanda le operazioni elettorali per la nomina del nuovo Parlamento. I candidati sono circa 400, per un numero complessivo di 153 seggi. Quattro partiti scendono in lizza, ma la lotta deve considerarsi realmente impegnata tra repubblicani ed antirepubblicani. Gli oratori dei vari partiti sono in giro per il paese, e le donne sono attivissime, particolarmente nel campo repubblicano. Questo partito ha ora arruolato due nuovi violenti conferenzieri propagandisti, uno dei quali è il figlio di De Valera, che ieri, come già saputo, dall'alto di una tribuna improvvisata, dichiarava di voler parlare lui «in difesa degli ideali repubblicani», per la ragione che «i servitori dello straniero» hanno messo suo padre in prigione. Questo nuovo soldato avversario dei «servitori dello straniero» ha la modesta età (non però la modestia dell'età) di 12 anni... Un altro propagandista in erba, di un'età non poco superiore a quella del piccolo De Valera, è il figlio di Erskin Childers, il quale è partito in guerra contro «gli oppressori ed i venduti allo straniero».

Sciagure automobilistiche

Due morti presso Tolentino

Macerata, 20, notte.

Soltanto questa notte si è avuta notizia di un disastro automobilistico avvenuto stamane, nei pressi di Tolentino. L'automobile del signor Benaduzzi era seguita dalla macchina del signor Conforti Attilio, guidata dal proprietario. Le due macchine procedevano a forte velocità, dirette a Porto Civitanova. Il Benaduzzi, per dare passaggio alla macchina del Conforti, si avvicinava all'argine della strada, mentre l'altra automobile, che non aveva rallentato la corsa, la sorpassava. Data appunto la grande velocità adoperata per riprendere la posizione in mezzo alla strada, la macchina si capovolgeva, sfasciandosi. Per la polvere sollevata, il Benaduzzi non si era accorto del disastro, tanto che, trovandosi di fronte all'ostacolo imprevisto, per evitare un disastro maggiore, sterzò, andando a battere colla sua macchina contro un palo telegrafico. Dei passeggeri dell'automobile Conforti sono morti all'Ospedale di Tolentino: Attilio Conforti, di anni 28, e Brancaleone Emilio, di anni 38. Altri due passeggeri: i viaggiatori Mattei Marcello e Mosca Alessandro hanno riportato ferite non gravi.

Signora gravemente ferita alla Spezia

La Spezia, 20 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri in località Montemose. Un'automobile, condotta dal meccanico Gazino, andava ad urtare contro un paracarro, precipitando quindi in un fossato. Sulla macchina erano il proprietario dell'automobile sig. Domenichini Stefano, amministratore del giornale *Il Popolo di Spezia*, la sua signora, Ernesta, e la di lei sorella Elvira, i quali tutti venivano gettati a vari metri di distanza. Il Domenichini, il meccanico e la Elvira rimasero illesi, mentre la signora Ernesta venne raccolta gravemente ferita. Trasportata all'ospedale, i medici si sono riservati nella prognosi.

Autobus che precipita da 15 metri
Il meccanico moribondo

Modena, 20, notte.

Un autobus, gremito di gitanti, causa un arresto della leva, è precipitato a Montefiorino dall'altezza di quindici metri. Fortunatamente lo sportello si aperse e funzionò da sostegno, evitando così un immane disastro. I feriti sono una quindicina e tutti leggermente. Però il meccanico Cioni, per il violento urto contro il volante, si trova in condizioni gravissime e all'ospedale, dove venne trasportato, si dispera di salvarlo.

Ragazzo vittima dell'urto di un'automobile contro una motocicletta

Pistoia, 20, notte

Ieri, sulla strada di Prunetta un'automobile urtava contro una motocicletta guidata dal signor Storai Renato, d'anni 24, e sulla quale si trovava pure il di lui fratello Vanino, di anni 14. Quest'ultimo cadeva violentemente riportando ferite, in seguito alle quali si trova in condizioni gravissime all'ospedale di Pistoia.

Ciclista investito a Castelceriolo

Alessandria, 20, notte.

Carlo Ragalei Angelo, di 47 anni, percorreva ieri in bicicletta lo stradale di Castelceriolo quando sopraggiunse in senso inverso un motociclista. Il ciclista cercò di evitarlo ma non vi riuscì e rimase investito, riportando molteplici e gravi lesioni.

Autocarro precipitato nel Varo
6 morti e 13 feriti

Nizza Marittima, 20, notte.

Per una causa ancora sconosciuta, un autocarro è precipitato dalla strada delle Alpi nel Varo, a tre chilometri da Guillaumes (Alpi Marittime). Vi sono 6 morti e 13 feriti, tutti sudditi americani.

(Ag. Stefani).

Lascito di sette milioni destinato agli invalidi bisognosi

Modena, 20, notte.

Un ingente lascito ha fatto al suo Comune natio un munifico signore di Maranello, l'ing. Carlo Stradi. Morendo egli ha legato tutto il suo patrimonio, che è valutato a sette milioni, al Comune, perchè provveda a far sorgere un ricovero per gli invalidi bisognosi.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 20. — Francia 137,75 — Londra 100,30 — Svizzera 402,50 — Spagna 310,50 — New York 22,30 — Vienna 0,03,3 — Germania 0,00,00,5 — Praga 66,75 — Belgio 104,00 — Argentina carta 7,85 — Argentina oro 17,70 — Romania 0,00 — Oro 442,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,00 — Id. 3,50 % netto 1902, 70,50 — Id. 3 % lordo 48,75 — Id. 5 % netto 87,15.

BORSE ESTERE

Parigi, 20 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 56,65 — Id. id. 3 % ammortizzabile [illegible] — Id. 3,50 % 41 — Id. id. amm. nuova 5 % 74,40 — Prestito francese 4 % 1917, 63 — Id. id. 4 % 1918, [illegible] — Id. id. 1905 [illegible] — Id. id. 1906 [illegible] — Rendita Italiana 5 % 139,50 — Obblig. bulgare 4,50 % oro 1917, 237,00 — Rendita italiana 3,50 % 56,00 — Id. russa 3 % 1891, 15,05 — Id. id. 5 % 1906, [illegible] — Id. id. 4 % 1902, 17,75 — Id. serba 4 % 49,25 — Id. turca 56,27 — Banca di Francia [illegible] — Id. di Parigi 1570 — Credito Fondiario [illegible] — Crédit Lyonnais 1056 — Banca Ottomana [illegible] — Id. Commerciale Italiana 745 — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Obblig. lombarde antiche [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Brasile [illegible] — Ferrovie ottomane [illegible] — Chartered 44,50 — De Beers 1050 — Goduld 340 — Ferreira Deep 73 — Gold Fields 72 — Randfontein 70,75 — Rand Mines 311,00.

Cambi: Italia 71 — Londra 81,41 — New York 17,80 — Svizzera 324,50 — Spagna 244,50 — Belgio 79,00 — Olanda 707,75 — Berlino 0,00 — Praga 52,00 — Bucarest 7,90.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 23,77 ½ — Berlino 0,00,01,32 ½ — Vienna 0,00,77,5 — Londra 25,21 — Parigi 30,80 — New York 5,51 ½ — Bulgaria 5,50 — Praga 16,12 ½ — Serbia 5,80 ¼.

Londra, 20. — Nuovo prestito francese 5 % 25 ½ — Prestito francese 4 % 19 — Id. id. 4 % non liberato 81 ¼ — Nuovi consolidati 54 ½ — Egiziano unificato 33 — Rendita spagnuola estera nuova [illegible] — Id. italiana 3,50 % 72 ¾ — Id. giapponese 4 % 69 — Id. turca unificata 12 ¼ — Uruguay 3,50 % 67 ¼ — Venezuela 65 — Marconi 2,11,00 — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti [illegible].

Cambi: Italia 100,11 — Parigi 81,33 — New York 4,55,50 — Argentina 36,67 — Svizzera 25,19 — Berlino [illegible] — Amsterdam [illegible] — Romania [illegible] — Spagna 33,85,5 — Belgio 105,12 — Praga 153,50 — Costantinopoli 655 — Canadà 1,00,00.

Bollettino Meteorico

19 agosto 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Torino	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	sereno	mosso
Venezia	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	
Ancona	[illegible]	[illegible]	½ coperto	-
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	-
Catania	[illegible]	[illegible]	½ coperto	-
Cagliari	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	coperto	-
Messina	[illegible]	[illegible]	½ coperto	-

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 19 + 29
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 15

La giornata di ieri: Cielo completamente sereno. Temperatura calda ma non troppo e lavida e perciò assai sopportabile. Serata fresca.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 10, rendeva la sua bell'anima a Dio,

PAISIO GIUSEPPE

in età d'anni 84

munito di tutti i conforti religiosi.

La vedova COGGIOLA ROSALIA coll'animo addolorato ne partecipa la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Orbassano, martedì, 21 corr., alle ore 18.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno unirsi alle preghiere per il caro Estinto.

Orbassano, 20 agosto 1923.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, stamane rendeva l'anima a Dio,

GIACCONE ANGELO

d'anni 78

esempio di vero galantuomismo.

Con profondo dolore ne danno l'annunzio i fratelli PIETRO, FERDINANDO, LEANDRO; la sorella EMILIA; i nipoti GIACCONE, MAIA, DE RO SI e loro famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledì a Serra Pamparato, ove verrà trasportata la cara Salma.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che si associeranno al cordoglio dei suoi cari.

Torino, via Madama Cristina, 5.
20 agosto 1923.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Oggi, alle ore 11, dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, munito di ogni conforto religioso, spirava il

Cav. Ing. SIMEONE CHIAPUSSO

di anni 83.

Coll'animo affranto ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie MARGHERITA BACCON con le figlie IRENE ed AUGUSTINA; la sorella MARIA ved. PRAT e famiglia; i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Susa martedì, 21, alle ore 17, partendo dall'abitazione Piazza S. Giusto, 8.

Susa, 19 agosto 1923. 19315

La famiglia ARCHERA sensibilissima alla affettuosa dimostrazione data al loro Caro

FRANCO

ringrazia le buone e gentili persone che con la loro presenza, con fiori e scritti vollero prendere parte al loro grande dolore. 19291

Commossa e riconoscente per la imponente manifestazione di stima e di cordoglio tributata al compianto

FARINA GIUSEPPE

la Famiglia ringrazia le gentili persone, le Società e le Associazioni che vollero con omaggio di fiori, colla loro presenza, con vessillo e con scritti; unirsi al suo immenso dolore. 19321

Alle Autorità, alle Associazioni, agli Istituti, ai cuori gentili, che in qualsivoglia modo vollero esprimere il proprio cordoglio per la morte dell'amata

GRAMEGNA GIOVANNINA nata GUERCI

giunga il commosso ringraziamento del marito, dei figli, dei parenti, tutti riconoscenti.

L'Avv. ADOLFO BONA anche per la famiglia BERTINETTI e parenti tutti, sensibilissimo alla commovente dimostrazione di affetto resa all'adorata consorte

Eugenia Bona Capello

nell'impossibilità di esprimere singolarmente la sua gratitudine all'infinito stuolo di amici e conoscenti che vollero partecipare all'immenso lutto, tutti riunendoli in un solo pensiero, dice loro pubblicamente la profonda riconoscenza che rimarrà indelebile nell'animo suo, come il santo ricordo della lacrimata Estinta. 40018

La famiglia dell'amata e compianta

FELICINA ERCULES n. MATTA

rivolge i vivi segni dell'imperitura riconoscenza e fervide grazie a tutti i parenti, amici e conoscenti che condivisero l'immane suo dolore.

La messa in suffragio si celebrerà nella Chiesa della Madonna degli Angeli sabato 25 corrente, alle ore nove.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Nel dolore della perdita della loro cara

ALBERGANTI NATALINA

il figlio EMILIO e LUZZI LUIGI ringraziano in particolar modo la Direzione e gli Operai Officine Carlo Valori e quanti presero parte alla mesta cerimonia. 19306

Ieri mattina, lunedì, dopo lunghe sofferenze, chiuse la mortale esistenza di devozione coniugale

Corinna Bianco in Pia

nell'età d'anni 38

lasciando nel dolore la madre MARIA QUAGLIA ved. BIANCO; il fratello Rag. ERMANNO con la consorte MATILDE PUTTERO; gli zii, e parenti.

La sepoltura ha luogo stamane alle ore 8, partendo da via Migliara, 6.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite. (A

Pia Corinna n. Bianco

d'anni 38

nel lasciare l'adorato suo DUILIO, i parenti ed i conoscenti, manda a tutti il suo mesto ed ultimo saluto.

Il funerale avrà luogo martedì, 21 corr., alle ore 8, partendo da via Migliara, 6.

Per espressa volontà della Defunta, il marito PIA DUILIO e parenti partecipano, ringraziando anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento. Non si accettano fiori.

Torino, 20 Agosto 1923.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Santamente come visse, munita dei Conforti di N. S. Religione, spirava stamane, nel bacio del Signore, l'anima eletta di

PORETTA ANGELA nata FALCHERO

Angosciatissimi danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI; il figlio BARTOLOMEO; i fratelli GIOVANNI, MARIO e ANGELO colle famiglie; la cognata TERESA Vedova FALCHERO; zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso Napoli, 18.

Torino, 20 Agosto 1923. (A

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, domenica, alle ore 6, spirava nelle braccia dei suoi cari, il

Notaio

Francesco Nicola Rivera

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la mamma MALVINA GIOVANELLI Ved. RIVERA, la sorella ROSA LAY RIVERA col marito Ten.-Colonnello CARLO LAY e figlio GINO, i fratelli Avvocati GIUSEPPE e ANGELO.

La sepoltura avrà luogo ad Asti, oggi 21 corr., alle ore 17, partendo da Porta Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La famiglia della compianta

INES GERLERI n. VIGNOLO

profondamente commossa della dimostrazione tributata alla sua carissima Estinta, ringrazia sentitamente quanti con scritti e di presenza si associarono al suo immenso dolore.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La famiglia BONO, riconoscentissima a quanti con fiori, con scritti e colla presenza vollero tributare l'estremo saluto all'adorato suo Estinto

Bono Giovanni Giuseppe

cordialmente ringrazia.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La famiglia della compianta

LORE TERRACINI KLONOWER

ringrazia tutte le gentili persone che le furono di grande conforto dimostrando di prendere parte alla sua così grave sciagura.

Torino, 20 agosto 1923 - Corso Siccardi 71.

Oenia, Telef. 40-15 - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La MAESTRANZA del Cantiere di Via Arcivescovado 3, partecipa con profondo dolore la perdita improvvisa del suo stimato principale

Ing. Comm. Cav. C. A. CERESA

Torino, 20 agosto 1923. 19301

La SOCIETA' REALE PER L'EDUCAZIONE CORRETTIVA DEI MINORENNI annunzia con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato presidente

Ing. Comm. CARLO ANGELO CERESA

La Società NOVA DOMUS partecipa con dolore l'immatura perdita del

Comm. Ing. C. A. CERESA

suo amatissimo Presidente. 19296

IL CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO partecipa con vivo dolore la perdita del suo sindaco effettivo

Comm. Ing. CARLO ANGELO CERESA

Torino, 20 agosto 1923. 19301

TIP. FRASSATI & C.